



PARROCCHIA DEI SANTI MARTINO E LAMBERTO
Centro Infanzia " **SAN GIUSEPPE** "
Via Roma 293 - ARSEGO
35010 SAN GIORGIO DELLE PERTICHE - PD
Tel/fax. 049.5742061
E-mail: materna-arsego@libero.it
PEC: scuolaarsego@pec.fismpadova.it
Sito internet: www.scuolainfanziaarsego.it
P.IVA 03388970281
C.F. 92030860289



PROGETTO PSICOPEDAGOGICO



CENTRO INFANZIA "SAN GIUSEPPE" ARSEGO

dott.ssa *TIZIANA DI GREGORIO*

INDICE

INTRODUZIONE GENERALE

1. PREMESSA	pag 4
2. GRUPPO DI LAVORO	pag 4
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	pag 4
4. MISSION.	pag 6

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

1. ANALISI DL CONTESTO SOCIO CULTURALE	pag 7
2. DESTINATARI DEL SERVIZIO	pag 8
3. CENTRO INFANZIA: <i>definizione, obiettivi, identità.</i>	pag 8

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

1. RIFERIMENTI PEDAGOGICI	pag 10
2. IDEA DI BAMBINO	pag 12
3. LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	pag 12
4. SCELTE METODOLOGICHE	pag 23
5. INCLUSIONE	pag. 25

L'AMBIENTE EDUCATIVO

1. ASPETTI ORGANIZZATIVI	pag 28
a) I TEMPI: <i>l'ambientamento, le routine, entrata e uscita, il sonno, il pranzo, il cambio</i>	
2. ASPETTI STRUTTURALI	pag 34
a) GLI SPAZI: <i>gli arredi e i materiali.</i>	
3. QUALITA' DEGLI AMBIENTI	pag 36
4. ASPETTI AMMINISTRATIVI	pag. 39
a) Domanda di iscrizione	pag. 39
b) Criteri per graduatoria di ammissione	pag. 40
c) Rette	pag. 40
d) Riduzioni e agevolazioni	pag. 41

e) Ritiri	pag. 41
-----------	---------

IL PERSONALE

1. TITOLO DI STUDIO	pag 42
2. FIGURE PROFESSIONALI	pag 42
3. LAVORO DI EQUIPE'.	pag 45
4. FORMAZIONE DEL PERSONALE	pag 45

RETI DI RELAZIONI

1. RAPPORTI CON I GENITORI	pag 47
2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO	pag 48
3. CONTINUITA' TRA CENTRO INFANZIA E SCUOLA DELL'INFANZIA	pag 48

VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

1. RECLAMI.	pag 50
2. CONOSCERE PER VALUTARE LE PRESTAZIONI EROGATE	pag 51
3. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA'	pag 51

INTRODUZIONE GENERALE

1. PREMESSA

“Da dove sono venuto, dove mi hai preso? Chiese il piccolo a sua madre. E lei, fra il pianto e il riso rispose:

Amore mio, eri un desiderio nascosto nel mio cuore”.

R. Tagore

Il Centro Infanzia è diventato nel tempo luogo di cura e di educazione per i bambini e le famiglie, non solo come risposta immediata al bisogno, ma anche come mediatore e supporto delle relazioni, luogo aperto in grado di accogliere le diversità di natura psicofisica, sociale, etnica e culturale, spazio di riflessione sui saperi allevanti e di promozione di una cultura dell’infanzia attenta ai diritti delle bambine e dei bambini. In coerenza con le modificazioni sociali ed economiche, ai nidi si sono aggiunti i servizi integrativi e innovativi che ampliano l’offerta già esistente e costituiscono una ulteriore risposta ai bisogni diversificati dei bambini e delle famiglie. Alla luce di tutto questo abbiamo ritenuto significativo rivedere il “Progetto Educativo” del nostro Centro Infanzia “San Giuseppe” per poter offrire uno spazio di ascolto e di benessere ai bambini e alle famiglie i cui valori possano essere riconosciuti e condivisi da tutto il sistema dei servizi. Il progetto educativo vuole andare ad illustrare nello specifico ciò che ci si propone di realizzare all’interno del Centro Infanzia stesso e rappresenta la risposta ai bisogni affettivi-cognitivi-relazionali dei bambini, cercando di assicurare un sostegno adeguato alla famiglia, come citato dalla *Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 32* per gli asili nido e i servizi innovativi.

2. GRUPPO DI LAVORO

Coordinatrice psico-pedagogica: Dott.ssa Tiziana Di Gregorio

Educatrici: Aggugiaro Elena, Bortoletto Chiara, Castellan Stefania, Cecchin Giulia, Costantino Giuliana, Reato Silvia, Sartori Roberta.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Leggi Regionali

Dalla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 “[Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili Centro Infanzia e servizi innovativi](#)”.

Art. 1 “La Regione Veneto [...] promuove e sostiene l’attività educativo-assistenziale degli asili nido, onde realizzare il pieno sviluppo fisico-relazionale dei bambini fino a tre anni di età e assicurare alla famiglia un sostegno adeguato [...]”.

"L'intervento regionale è volto a promuovere e sostenere servizi innovativi per l'infanzia".

Dalla legge regionale 16 agosto 2002, n. 22 “[Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali](#)”.

Art. 1 - Principi generali.

1. La Regione promuove la qualità dell’assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale. La Regione provvede affinché l’assistenza sia di elevato livello tecnico-professionale e scientifico, sia erogata in condizioni di efficacia ed efficienza, nonché di equità e pari accessibilità a tutti i cittadini e sia appropriata rispetto ai reali bisogni di salute, psicologici e relazionali della persona.

Art. 2 - Ambito di applicazione.

1. Per le finalità di cui all’articolo 1, la presente legge disciplina i criteri per l’autorizzazione alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie nonché per l’accreditamento e la vigilanza delle stesse.
2. La presente legge disciplina, altresì, i criteri per l’autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio nonché per l’accreditamento e la vigilanza delle strutture sociali a gestione pubblica o privata.

Atti amministrativi

[D.G.R. n. 84 del 16 gennaio 2007 - L.R. 16 agosto 2002, n. 22 Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali.](#)

[D.G.R. n. 2067 del 3 luglio 2007 - L.R. 16 agosto 2002 n. 22 Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali Approvazione delle procedure per l'applicazione della D.G.R. n. 84 del 16/01/2007](#)

[D.G.R. n. 674 del 17 marzo 2009. Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Commissione tecnico consultiva - ambito socio sanitario e sociale: modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia. L.R.N. 22/02.](#)

Il progetto educativo per il servizio di Centro Infanzia, rientra tra le tipologie di servizi innovativi previsti dalla legge regionale n.32 del 23 aprile 1990 (regolamentati con la circolare applicativa n.16 del 25 giugno 1990) e n. 22 del 16 agosto 2002. Si richiama, altresì, ai principi espressi negli Orientamenti educativi predisposti dalla Regione Veneto per gli Asili nido e servizi innovativi e alla Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia versione riveduta e aggiornata del 2008.

Nuove modalità di rinnovo dei provvedimenti di autorizzazione all'esercizio

DGR n. 1667 del 18 ottobre 2011. *Testo del provvedimento. Allegato B (strutture socio-sanitarie e sociali).*

Nota esplicativa - Prot. n.750 del 2/2/2012

Sicurezza

- **D.Lgs. 81/2008**

Riferimenti pedagogici

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Sistema Integrato 0-6.

Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334 adozione delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei.

Decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia.

4. MISSION

Il Centro Infanzia “San Giuseppe” è un luogo di vita quotidiana, di gioco e di apprendimento attivo, di esperienze e di relazioni.

In particolare pone attenzione alla originaria curiosità dei bambini che dovranno vivere in un positivo clima di esplorazione e di ricerca.

È promosso dalla comunità parrocchiale, come luogo di formazione umana e cristiana per i propri bambini e offre a tutte le famiglie un inserimento pieno e dinamico nella vita della comunità parrocchiale.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO CULTURALE

Il Centro Infanzia “San Giuseppe” è ubicato ad Arsego, frazione del comune di San Giorgio delle Pertiche, in Via Roma 293, a circa 17 km a nord di Padova.

Arsego conta circa 4241 abitanti su un totale di 10.131 dell'intero comune (dati aggiornati al 01/01/2023). Il Comune ha una superficie di Kmq. 18,80 e confina con i Comuni di Curtarolo, Campodarsego, Santa Giustina in Colle, Marsango. E' attraversato da diversi corsi d'acqua: Tergola, Vandura, Tergolino, Muson dei Sassi e Piovego.

Frazioni del comune sono: Arsego e Cavino. La sede comunale si trova nel capoluogo mentre alcuni servizi sono decentrati anche nella frazione di Arsego (ufficio postale, banca, ecc).

La frazione di Arsego è dotata di Scuola Primaria Statale, della nostra Scuola dell'Infanzia e del nostro Centro Infanzia, mentre l'unica Scuola Secondaria si trova nel capoluogo. Nel territorio comunale sono presenti altre due scuole dell'infanzia parrocchiali. Dall'anno scolastico 2019-2020 le tre scuole dell'infanzia hanno aperto la sezione primavera che accoglie i bambini dai 24 ai 36 mesi.

Il Centro Infanzia raccoglie l'utenza del territorio della frazione e parrocchia di Arsego e all'occorrenza anche delle frazioni e dei comuni vicini.

Nell'ultimo ventennio il paese ha subito una forte evoluzione, è cambiato, si è ingrandito occupando parte cospicua della campagna circostante, generando così una realtà artigianale ed industriale importante che ben si fonde con quella rurale preesistente. Tuttavia la crisi economica che ha investito l'Italia non ha risparmiato la realtà industriale di Arsego; molte famiglie hanno perso il lavoro, abbassando quindi la richiesta di servizi per la prima infanzia. Nonostante ciò il paese è in espansione demografica, essendoci stati parecchi insediamenti di nuovi nuclei familiari provenienti dalle zone limitrofe e dalla città; il territorio è stato interessato anche da un forte afflusso di famiglie provenienti da paesi extracomunitari (soprattutto dalla Romania).

E' presente un livello culturale non omogeneo. Le famiglie sono prevalentemente mononucleari con i genitori impegnati molte ore fuori casa per lavoro. Alcuni ricorrono all'aiuto dei nonni per accudire ai propri figli, altri ricorrono alle strutture presenti in paese. Negli ultimi anni si è evidenziata una maggiore richiesta per accogliere bambini a partire dai 3 mesi (lattanti) e comunque si è notato un aumento generale delle richieste, dovuto anche ai nuovi sostegni dello Stato come il *bonus Nido*. Per questo a novembre 2023 è stata presentata manifestazione di interesse al Piano di

Zona 2024 per poter passare da Nido Integrato a Centro Infanzia con la possibilità di aumentare la capacità ricettiva. Il Centro Infanzia San Giuseppe è stato Autorizzato il 31.03.2025 con determina ULSS6 n.781.

Per il biennio 2022-2024 questo Centro Infanzia ha partecipato al **Progetto Benvenuto** (<https://www.fondazionecariparo.it/iniziative/progetto-benvenuto/>) accogliendo 13 bambini in situazione di fragilità, che hanno potuto accedere alla frequenza gratuitamente, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e di Prima I Bambini. Attraverso una campagna di Crowdfunding è stato possibile riproporre l'iniziativa anche per l'anno scolastico 2024-2025 e per il prossimo anno 2025-2026 (CresciAMO Insieme).

2. DESTINATARI DEL SERVIZIO

Si accolgono bambini dai 3 mesi ai 36 mesi di età.

Il Centro Infanzia ha una ricettività massima di 32 bambini con possibilità di aumento del 20% come previsto dall'art.8 comma 2 della legge regionale 32/90 e garantendo sempre il rapporto numerico educatrice-bambino previsto alla citata normativa. Si articola in sezioni secondo il grado di sviluppo psico fisico dei bambini:

- Sezioni di bambini dai 3 mesi ai 12 mesi (lattanti-PESCIOLINI)
- Sezioni di bambini dai 12 mesi ai 24 mesi (semi divezzi-RANOCCHI)
- Sezioni di bambini dai 24 mesi ai 36 mesi (divezzi-COCCINELLE)

3. CENTRO INFANZIA “San Giuseppe”: definizione, obiettivi, identità.

Il Centro Infanzia è un servizio diurno d'interesse pubblico rivolto alla prima infanzia, a carattere socio-educativo e formativo aperto a tutti i bambini, per favorire il loro benessere psico-fisico e lo sviluppo equilibrato di ogni potenzialità cognitiva, affettiva, relazionale e sociale.

Il medesimo servizio nel rispetto delle diverse identità individuali, culturali e religiose, favorisce nel contempo la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura dei genitori, con affidamento a figure diverse da quelle familiari con specifica competenza professionale in un contesto esterno a quello familiare, secondo moduli strutturali e organizzativi differenziati rispetto ai tempi di apertura, ricettività, modello organizzativo e progetto pedagogico, capace di favorire la crescita, la socializzazione e lo sviluppo armonico dei bambini.

All'interno del nostro Centro Infanzia si intende promuovere la formazione della personalità del bambino con la prospettiva di formare soggetti liberi, responsabili e attivamente partecipi alla vita sociale. Essa persegue sia l'acquisizione di capacità e competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo, sia un'equilibrata maturazione e organizzazione delle competenze e delle

componenti affettive, sociali, cognitive e morali della personalità di ogni individuo. La determinazione di tali finalità deriva dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente che lo circonda e la cultura, consentendogli di raggiungere traguardi di sviluppo in ordine di identità ed autonomia, in sintonia con valori quali la libertà, il rispetto di sé e degli altri, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune. Nello specifico il nostro Centro Infanzia è un luogo di cultura, cioè un'Istituzione Educativa che vuole diffondere un'idea forte dell'infanzia, dei suoi diritti e delle sue potenzialità. Il Centro Infanzia è un luogo di esplorazione e di invito alla conoscenza, alla creatività e all'ampliamento dell'orizzonte percettivo; è un luogo di pedagogia attiva dove si approfondiscono i temi dell'apprendere creativo e costruttivo, si offrono a bimbi e adulti spazi di incontro, di relazione, d'interazione e di socializzazione, dove le famiglie condividono azioni e progetti.

E' collocato nello stesso edificio della scuola dell'infanzia, in spazi ben distinti, e svolge attività socio-educativa mediante collegamenti integrativi con le attività della scuola dell'infanzia secondo un progetto concordato tra le parti. Dispone di spazi indipendenti rispetto a quelli della scuola dell'infanzia, proprio personale, di uno specifico assetto organizzativo nonché tempi, ritmi ed attività strettamente rapportati all'età e alle caratteristiche dei bambini con progetto educativo generale.

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

1. RIFERIMENTI PEDAGOGICI

Il Centro Infanzia “San Giuseppe” sostiene un orientamento pedagogico che afferma la centralità del bambino nella sua globalità e prende in carico l’unità dei suoi percorsi di crescita.

Quadro di riferimento è l'attivismo pedagogico, metodo educativo che ebbe origine alla fine del XIX secolo, prevalentemente ad opera del filosofo americano John Dewey. Egli evidenzia la centralità del bambino nell'atto educativo che, guidato dall'insegnante, apprende, attraverso il fare. Propone la ricerca e l'applicazione di metodi individuali, la formazione attraverso lo stimolo, il bisogno, l'interesse e il rispetto della sua natura e della sua psicologia. Il bambino è considerato “reale protagonista” e “costruttore del proprio iter formativo”, capace di agire e interagire con la realtà. Determinante è l'organizzare gli spazi, l'utilizzo libero dei materiali, la strutturazione dei tempi, delle modalità e delle storie, sostenendole in modo tale da far emergere liberamente la creatività del bambino.

Lo scopo dell'insegnamento non è per noi produrre apprendimento ma *produrre condizioni di apprendimento*. Dewey afferma proprio che l'educazione promuove l'esperienza e che ogni esperienza è educativa nella misura in cui produce un incremento dell'esperienza stessa, ovvero se contiene le premesse per nuovi problemi e nuove vie di osservazione e conoscenza del mondo. Le teorie di Bruner, Piaget, Vygotskij, Bronfenbrenner e Gardner, costituiscono i presupposti teorici per un'idea di apprendimento come processo attivo ed ecologico di co-evoluzione del bambino, in un contesto di socialità e di interconnessione fra i fattori culturali, cognitivi ed emozionali, che contribuiscono a costruire la conoscenza.

I principi guida del nostro progetto educativo sono quelli enunciati nella teoria psicologica della pluralità delle intelligenze di H. Gardner. La teoria delle “7 intelligenze”, messa in atto nei campi d'esperienza proposti nelle scuole d'infanzia, è stata recentemente adattata anche per i più piccoli che frequentano il Centro Infanzia con gli “Ambiti del fare”.

Questi tipi di intelligenze sono stati declinati in altrettanti ambiti educativi sui quali si basano i progetti proposti ai bambini con attività svolte in laboratori dedicati ed atelier.

Compito degli educatori del Centro Infanzia è creare le condizioni per “**apprendere ad apprendere**” attraverso l'elaborazione di strumenti di conoscenza che permettano la comprensione di contesti naturali, sociali, culturali in una dimensione di ricerca e di scoperta, dove l'attività educativa si realizza attraverso la progettazione e la realizzazione di esperienze che permettono al bambino di sperimentare nuovi modi di interagire con la realtà e con gli altri al fine di conquistare e

gestire la propria autonomia. Seguendo le osservazioni di Bruner, si cerca di favorire un'educazione che non trasmetta solo valori morali e culturali, ma che promuova anche il potenziamento intellettuale per fare in modo che ciascuno consegua una propria esperienza personale. Fondamentale e guida della nostra metodologia educativa al fine di stimolare nuove conoscenze e nuovi apprendimenti nel bambino è la teoria piagetiana dello sviluppo cognitivo dell'intelligenza del bambino e i suoi stadi di evoluzione. Nel Centro Infanzia si condividono anche le ricerche di Vygotskij, che hanno dimostrato che una buona cooperazione fornisce la base dello sviluppo individuale; i processi cognitivi, infatti, si attivano quando il bambino interagisce con persone del suo ambiente e in cooperazione con i suoi compagni che lo inducono a riflettere e ad autoregolare il proprio comportamento. Si ritiene, inoltre, di fondamentale importanza il concetto di oggetto transizionale elaborato da Winnicott che solitamente è rappresentato da un succhiotto, una coperta o un orsetto di pezza. L'oggetto transizionale serve come sostituto della madre durante i tentativi del bambino di separarsene e di diventare indipendente. Esso offre, infatti, un senso di sicurezza in assenza della mamma. A questo proposito nel Centro Infanzia, soprattutto nel periodo di inserimento, si invitano i genitori ad assecondare questa teoria, per un sereno soggiorno nel nuovo ambiente. E' fondamentale che il bambino si relazioni, come evidenzia Bowlby, con una figura stabile che gli da cure appropriate, empatiche e prevedibili affinché si senta sicuro e possa apprendere dalle nuove esperienze proposte.

In tal contesto un atteggiamento attivo di ascolto tra adulti, bambini e ambiente è premessa di ogni rapporto educativo. L'ascolto, infatti, è un processo permanente che alimenta riflessione, accoglienza e apertura verso di sé e verso l'altro; è condizione indispensabile al dialogo e al cambiamento. Il Centro Infanzia ha la responsabilità di favorire e rendere visibili questi processi.

Ogni bambino è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti. Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e partecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità.

Il momento dell'attività è parte di una giornata educativa e si colloca su uno sfondo stabile ed ordinato, dove tutta l'esperienza globale e quotidiana dei bambini è emotivamente e materialmente rassicurante e ricca. Lo è emotivamente perché le educatrici partecipano agli interessi dei bambini, con sollecitudine e rispetto, senza fretta, cercando di coltivare le loro emozioni, esplicitando e narrando continuamente ai bambini gli eventi che si intrecciano, parlando insieme di ciò che si sta facendo, senza preoccupazioni o ansie per gli apprendimenti finali.

È un contesto materialmente rassicurante perché organizzato nei tempi e negli spazi ed orientato a fornire al bambino, attraverso una molteplicità di stimoli e di impulsi, conoscenze e apprendimenti

continui. Si ritiene che l'**ambiente** abbia un ruolo fondamentale nel favorire lo **sviluppo delle potenzialità e dell'identità** del bambino. Gli spazi, le cose, gli oggetti, la scansione del tempo, sono per il bambino interlocutori importanti che condizionano i suoi comportamenti, la qualità delle sue esperienze personali, motorie e relazionali

L'ambiente delinea una "**pedagogia invisibile**", fatta di messaggi senza parole, che influenza fortemente i vissuti di noi tutti. Anche l'ambiente esterno viene visto come ambiente privilegiato che educa, valorizzando la curiosità e l'esplorazione dei bambini. Viene quindi favorita una pedagogia in outdoor, attraverso la proposta di alcune attività da svolgere anche all'aperto.

Dal 2018 le educatrici del Centro Infanzia hanno iniziato ad utilizzare il Programma Baby Signs per favorire lo sviluppo del linguaggio, in particolar modo con i bambini 6-24 mesi. Baby Signs è un programma di comunicazione gestuale, sempre in accompagnamento al linguaggio verbale, rivolto a tutti i bambini molto piccoli, studiato per dar loro la possibilità di comunicare prima di aver imparato a parlare. I bambini coinvolti potranno quindi, grazie all'uso di semplici segni manuali, spiegare di cosa hanno bisogno, ciò che sentono, o semplicemente quello da cui sono incuriositi, molti mesi prima di poter affidare queste necessità al linguaggio verbale.

2. IDEA DI BAMBINO

Il "nostro bambino" è un bambino protagonista attivo della propria crescita e del proprio sviluppo, un bambino curioso verso il mondo delle cose, un bambino quale soggetto competente, non solo fruitore, ma attore di ogni esperienza.

Nello specifico:

- Viene posto sempre e comunque al centro, attraverso un tipo di approccio che favorisca la comprensione dei suoi bisogni e la valorizzazione delle sue potenzialità;
- Viene considerato nella sua globalità, promuovendo e sostenendo la sua naturale e personale evoluzione dal punto di vista cognitivo, affettivo, relazionale secondo un approccio unitario ed integrale, nel rispetto dei ritmi di sviluppo personali;
- Viene accompagnato nel suo processo di crescita attraverso proposte che gli permettano di esprimersi dal punto di vista affettivo ed emotivo, di acquisire la propria autonomia e di consolidare le capacità relazionali;
- Viene aiutato a vivere serenamente il suo presente, nella convinzione che anche il bambino debba godersi a pieno ogni momento, ogni passaggio della propria vita, mettendo a frutto tutte le capacità in suo possesso.

*“Conservare lo spirito dell’infanzia
Dentro di sé per tutta la vita
Vuol dire conservare la curiosità di conoscere
Il piacere di capire
La voglia di comunicare!”*
A. Munari

3. LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

La progettazione Educativo-Didattica è l'aspetto metodologico inteso come espressione delle conoscenze e delle scelte di metodo, per dare significato specifico alla professionalità e, di conseguenza, alla struttura del Centro Infanzia.

La programmazione pone la sua attenzione agli ambiti di sviluppo motorio, cognitivo e sociale: fondamentali per la crescita del bambino e che gli permettono di raggiungere, con tranquillità, gli obiettivi proposti dalle educatrici.

La traduzione di un progetto educativo di tale respiro implica la valorizzazione del GIOCO come metodo attivo e strumento essenziale di crescita. Il gioco, infatti, per il bambino non è perdita di tempo, ma strumento di apprendimento, occasione di relazione che gli consente di trasformare la realtà in base alle sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di esprimere se stesso. Per il raggiungimento degli obiettivi, le educatrici propongono ai bambini attività che vengono preparate progressivamente nell'arco dell'anno con l'attenzione a rispondere ai bisogni del singolo e del gruppo. Con semplici giochi manipolativi, osservativi e motori, si offrono ai bambini piacevoli esperienze di crescita, giocando.

Il punto di partenza è, quindi, il bambino concreto (inteso nelle sue peculiari dimensioni di sviluppo).

FINALITA': IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZA, CITTADINANZA
che SVILUPPANO la dimensione: **AFFETTIVA, SOCIALE, COGNITIVA.**

La progettazione del percorso educativo si articola in “Ambiti di sviluppo”.

Per facilitare l’organizzazione delle attività e delle sperimentazioni, per ogni “Ambito” vengono presentati obiettivi distinti per fasce d’età.

Questa suddivisione svolge naturalmente una funzione puramente indicativa in quanto ciascun bambino reagisce e rielabora in modo proprio la varietà di stimoli e di proposte che gli vengono offerte.

Qui di seguito gli Ambiti e i rispettivi obiettivi:

1. **CORPOREITA', MOVIMENTO, AUTONOMIA:**

E' il campo di esperienza "della corporeità, della motricità, dell'autonomia operativa e relazionale" che contribuiscono alla crescita e alla maturazione complessiva dei bambini promuovendo la progressiva padronanza del corpo come componente della personalità in tutte le sue forme e condizioni: funzionale, relazionale, cognitivo, comunicativo e pratico. Ogni bambino costruisce la propria immagine di sé sull'immagine del proprio corpo: il sé coincide con il suo corpo che gradatamente esplora e conosce attraverso il corpo vissuto. Giunge poi alla discriminazione percettiva ed alla rappresentazione mentale del proprio corpo in movimento e in posizione di staticità.

CORPORIETA' E MOVIMENTO		
	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
3/6	<u>GROSSO MOTORIA/DEAMBULAZIONE</u> • Compiere movimenti	-si adatta al corpo dell'educatrice che lo tiene in braccio (piega il corpo, mette la testa o le mani sulla spalla dell'educatrice) -Sostiene la testa in equilibrio -Solleva la testa in posizione prona -Solleva e sostiene il torso con le braccia -Scalcia con le gambe (quando lo si cambia, quando è contento, ecc.) -Se tenuto per le mani, da supino riesce a alzarsi fino a sedersi -Sta seduto con poco aiuto (ad esempio con un cuscino) -Sta seduto nel seggiolone -Inizia ad alzarsi e si muove su e giù se sostenuto dall'educatrice -Non è ancora in grado di sedersi dalla posizione eretta (si lascia cadere sul sedere) -Raggiunge oggetti e sostiene la parte superiore del corpo con le braccia -Inizia ad alzarsi e si muove su e giù se sostenuto dall'educatrice
	<u>MOTRICITA' FINE</u> • Sollecitare la prensione	-inizia la prensione cubito-palmare
7/12	<u>GROSSO MOTORIA/DEAMBULAZIONE</u> • Compiere movimenti (gattinare o deambulare con sostegno)	-sa spostarsi strisciando e/o procedendo a carponi - sa sperimentare la posizione eretta usufruendo di qualche appoggio (educatore o oggetto stabile) - sa camminare con l'aiuto dell'adulto sorreggendosi con entrambe le mani o con una sola mano - sa camminare con l'aiuto di un oggetto (spingi – spingi, triciclo, passeggino, ecc) - sa scendere da un piano inclinato (es. scivolo) - sa salire su una scala/dei gradini -sa scendere da una scala/dei gradini - sa muoversi verso ciò che lo attrae (es. giochi, altri bambini, ecc.) - sa muoversi nello spazio del Centro Infanzia ma ogni tanto ricerca un supporto fisico
	• Utilizzare i sensi per percepire gli	- sa muovere sia gli arti superiori che inferiori con intenzionalità nel movimento per svolgere semplici azioni (es. far correre una

	oggetti (toccare, manipolare, assaggiare)	palla, impastare, far correre una macchinina, ecc.) - sa usare le mani per prendere degli oggetti (es. cucchiaino, penna, gioco, libretto, ecc.) (prensione a pugno)
	<u>MOTRICITA' FINE</u> • Sollecitare la prensione	-rinforzare la prensione cubito-palmare, -favorire la prensione pluri-digitale e la presa a pinza superiore (oppone il pollice alla prima falange del dito indice).
	• Utilizzare le mani per colorare	-colora con i colori a dita -inizia ad impugnare cere e/o pennarelli
12/24	<u>GROSSO MOTORIA/DEAMBULAZIONE</u> • Conquistare l'autonomia motoria	- sa camminare autonomamente
	• Sperimentare movimenti (camminare, primi giochi motori)	- sa usare veicoli (bruco, trenino, bicicletta senza pedali) -sa muoversi e stare fermo su indicazione dell'educatore per breve tempo - sa muoversi o stare fermo in uno spazio su indicazione dell'educatore per il tempo necessario all'attività
	<u>MOTRICITA' FINE</u> • Utilizzare le mani per maneggiare oggetti	-rafforzare la presa a pinza superiore
	• Utilizzare le mani per colorare	-inizia a lasciare delle "tracce" sul foglio con le mani
	• Impugnare il pennarello	-impugna diversi strumenti
24/36	<u>GROSSO MOTORIA/DEAMBULAZIONE</u> • Coordinare i movimenti globali del corpo	- sa arrampicarsi - sa correre - sa saltare - sa usare il triciclo pedalando - sa muoversi nello spazio Centro Infanzia autonomamente in base alle richieste (es. portare le scarpe nell'armadietto)
	<u>MOTRICITA' FINE</u> • Rafforzare la prensione a pinza e a pugno	-Sa afferrare gli oggetti nella maniera corretta (es. afferra una spazzola/mestolo per un manico) -Sa prendere un oggetto con le dita (prensione a pinza) -Sa usare le mani per prendere degli oggetti (es. cucchiaino, penna, gioco, libretto, ecc.) (prensione a pugno)
	• Utilizzare le mani per maneggiare oggetti	-appallottola -strappare
	• Utilizzare le mani per colorare	-Colora dentro un foglio A4 (capacità di controllare la mano) -Sa scarabocchiare

AUTONOMIA		
	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
3/6	<u>MOMENTO DEL CAMBIO</u> • Accettare il momento del cambio	-il bambino si fa cambiare dall'adulto (il suo educatore ma anche altri educatori o adulti) - alla richiesta dell'educatore, il bambino accetta di andare/essere portato in bagno per il cambio del pannolino
	<u>MOMENTO DEL PRANZO</u> • Accettare il momento del pranzo	-si fa imboccare dall'adulto di riferimento -accetta il cibo -Inizialmente sputa il cibo usando un movimento della lingua da dentro a fuori
	<u>IL SONNO</u> • Il sonno; capacità di accettare il riposo al Centro Infanzia	-riposa serenamente al Centro Infanzia
7/6	<u>MOMENTO DEL CAMBIO</u>	

	Capacità del bambino di accettare il momento del cambio	-il bambino si fa cambiare dall'adulto (il suo educatore ma anche altri educatori o adulti) - alla richiesta dell'educatore, il bambino accetta di andare/essere portato in bagno per il cambio del pannolino
	<u>MOMENTO DEL PRANZO</u> Quando mangia, capacità di stare seduto	-Tiene il biberon (bicchiere) e si nutre da sé (con alimenti di piccole dimensioni) - sa stare seduto a tavola o nel seggiolone - sa attendere a tavola (il momento di iniziare, le diverse portate, il momento di alzarsi indicato dall'educatore) - sa masticare
	<u>IL SONNO</u> Il sonno; capacità di accettare il riposo al Centro Infanzia	- accetta di andare nella stanza della nanna - riposa al Centro Infanzia senza piangere - si addormenta anche eventualmente con dei riti per addormentarsi (biberon, ciuccio, oggetto transizionale, contatto fisico con l'adulto)
12/24	<u>MOMENTO DEL CAMBIO</u> Capacità del bambino di accettare il momento del cambio e l'introduzione di modalità diverse	-il bambino accetta l'introduzione di modalità diverse durante il cambio (primi tentativi dal fasciatoio al vasetto, dal pannolino alla mutandina di cotone) - il bambino manifesta disagio (chiama, piange, interrompe il gioco) quando è sporco/bagnato
	<u>MOMENTO DEL PRANZO</u> Capacità di stare seduto e mangiare autonomamente	- sa mangiare autonomamente (nel rispetto di tutte le culture il mangiare autonomamente non significa utilizzare le posate ma non essere dipendente dall'adulto)
	<u>IL SONNO</u> Il sonno; capacità di accettare il riposo al Centro Infanzia e di vivere serenamente il momento del riposo e del risveglio	- il bambino è autonomo nell'addormentarsi (va da solo nel lettino e lì prende sonno)
24/36	<u>MOMENTO DEL CAMBIO</u> Capacità del bambino di accettare il momento del cambio e l'introduzione di modalità diverse	- il bambino trattiene e rilascia in autonomia quando viene portato in bagno dall'educatore seduto sul wc - il bambino esprime i propri bisogni autonomamente (comunica che deve andare in bagno) - il bambino è in grado di usare i servizi igienici in maniera autonoma (es. tirarsi giù i pantaloni, usare la carta, ecc.)
	<u>MOMENTO DEL PRANZO</u> Capacità di stare seduto, di mangiare autonomamente, di masticare, di bere (con il bicchiere)	- sa bere autonomamente con il bicchiere (ha superato la fase in cui beve solo con il biberon o con il bicchiere con il beccuccio) - utilizza correttamente le posate
	<u>IL SONNO</u> Il sonno; capacità di accettare il riposo al Centro Infanzia e di vivere serenamente il momento del riposo e del risveglio	- riposa tranquillamente - si sveglia serenamente - il bambino riesce a stare nel lettino fino al momento del risveglio, anche se sveglia (es. non piange, non si alza, non disturba i compagni)

2. COMUNICAZIONE e LINGUAGGIO:

L'apprendimento del linguaggio e dei sistemi di comunicazione rappresenta una tappa fondamentale nella storia di ogni individuo. Dominare le modalità e gli strumenti per comunicare significa poter entrare in relazione con gli altri. L'uso corretto, consapevole e intenzionale di gesti e parole, porta progressivamente il bambino a partecipare a momenti di dialogo e di comunicazione sempre più soddisfacenti che gli consentono di intervenire con successo all'interno del gruppo e di riconoscersi come vero protagonista della relazione

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO		
	Obiettivi Generali	Obiettivi specifici
3/6	Ascoltare e comprendere una voce familiare	-Risponde a una voce familiare
	Comunicare (anche se ancora non parlare)	-Grida e piange per esprimere bisogni, disagio o tristezza
	Esprimere felicità e altre emozioni primarie con suoni e atteggiamenti	- Inizia a vocalizzare e ridere per esprimere felicità, emette suoni propositivi, sorride
7/12	Usare suoni per comunicare(vocalizzo)	- mostra emozioni con il proprio comportamento (pianto, gesti, espressioni del volto, atteggiamenti, ecc.)
	Stimolare la lallazione	- Il bambino pronuncia le prime sillabe (la- la, ma-ma..)
	Giocare con la voce	- Il bambino sperimenta il suono della sua voce
12/24	Sviluppare la capacità di ascolto	-Il bambino presta attenzione anche se per breve tempo (ad es. Durante la lettura di una breve storia) - sa esprimere un bisogno con il proprio comportamento anche se eventualmente mediato dall'interpretazione dell'educatore (es. piange davanti ad un tavolo con sopra il ciuccio e lo indica o comunque l'educatore riesce a capire)
	Indicare con i gesti cose e persone	- cerca di comunicare e/o attirare l'attenzione dell'adulto (es. tira il grembiule dell'educatore, prende per mano, porge le braccia per essere preso in braccio)
	Usare parole per accompagnare azioni	- utilizza olofrasi "parlottando" mentre gioca
24/36	Arricchire il repertorio linguistico	- sa associare l'immagine ad oggetti conosciuti e/o presenti nell'ambiente esprimendolo con la parola (nomina oggetti - macchina, nome animale, ecc.)
	Consolidare la capacità di ascolto e comprensione	-Il bambino racconta/ esprime ciò che ha prodotto (ad es. Ho disegnato un cavallo) - ricorda e comunica un'esperienza
	Favorire situazioni di scambio comunicativo	- sa integrare gesto e parola (es. indica l'acqua e pronuncia la parola acqua)
	Usare parole per accompagnare azioni	- pronuncia a modo suo la maggior parte dei nomi e delle parole - pronuncia correttamente la maggior parte dei nomi e delle parole
	Ripetere brevi filastrocche e canzoncine	-Il bambino canta
	Dimostrare atteggiamenti di interesse e curiosità	- Elabora semplici domande

1. IDENTITA' e RELAZIONI.

Uno degli obiettivi primari del Centro Infanzia consiste nel rafforzamento dell'identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico. Ciò comporta sia la promozione di una vita relazionale sempre più aperta sia il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive. Una tale prospettiva formativa richiede e sollecita il radicamento nel bambino di necessari atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità con interventi didattici intenzionalmente finalizzati a riconoscere sé stessi e ad apprezzare l'identità personale propria e degli altri.

IDENTITA' E RELAZIONE		
	Obiettivi Generali	Obiettivi specifici
3/6	Godere delle interazioni sociali	-Ricerca il contatto oculare -Guarda intensamente il viso dell'educatrice -Riconosce le persone della propria famiglia e l'educatrice a lui più familiare, a cui sorride e ride. -Manifesta emozioni elementari (soddisfazione, disagio) in riferimento a specifici suoni
	Cooperare con l'adulto e intrattenere relazioni sociali	-Riconosce persone familiari e l'educatrice di riferimento -Riproduce l'espressione emotiva che l'educatrice manifesta (durante interazioni viso a viso) -Risponde con suoni e azioni diverse ai toni emotivi espressi nella voce dell'educatrice -Cerca sicurezza con gli adulti familiari e l'educatrice di riferimento -Si tranquillizza se preso in braccio, e "accetta" di farsi consolare
	Riconosce i membri della propria famiglia	-Riconosce e preferisce i membri della propria famiglia e l'educatrice di riferimento -Mostra di sentirsi a proprio agio quando è affidato a persone familiari e comincia a mostrare preferenza per loro (cerca sicurezza con gli adulti familiari)
7/6	Accettare il distacco dai familiari	- si stacca serenamente dal genitore o dalla persona che lo accompagna (il bambino può anche piangere ma l'importante è che sia per un tempo limitato)
	Accettare il contatto fisico e la cura da parte di persone diverse dai familiari	-Si relaziona con la figura di riferimento - accetta di entrare serenamente in presenza di qualsiasi educatore (cioè non cerca un educatore di riferimento)
12/24	Accettare la presenza degli altri bambini	-al momento dell'accoglienza si lascia coinvolgere facilmente in altre attività o dai compagni
	Esprimere emozioni	- manifesta reazioni equilibrate nel caso di interventi da parte dell'adulto/compagni (cioè non si dispera, non manifesta aggressività, ecc.)
	Favorire processi di identificazione	-Il bambino si riconosce nella foto del cartellone delle presenze -Il bambino riconosce i propri oggetti personali
	Valorizzare l'affettività nella relazione adulto-bambino e tra bambini	- sa avere un approccio di comunicazione verbale e/o non verbale con i compagni (parole, sorrisi, gesti, carezze, o morsi, spinte, graffi)
	Favorire l'interiorizzazione di regole di vita	- rispetta le principali regole e le routine che il Centro Infanzia propone

	• Condividere la gioia di una festa	-Il bambino è sereno
	• Tollerare piccole frustrazioni	- ha superato il bisogno di un oggetto transizionale e/o di particolari rituali nel momento del distacco dalla famiglia
	• Percepire la scansione temporale della giornata	- vive in maniera serena la giornata (cioè non ha bisogno di continui rinforzi "la mamma viene dopo", ecc.)
	• Accettare il ricongiungimento con i familiari	-Si ricongiunge serenamente alla persona che viene a prenderlo
24/36	• Rafforzare l'autonomia e la stima di sé	-Il bambino si lava le mani da solo - assume un ruolo attivo in una sequenza di gioco -accetta che i materiali e i giochi siano da condividere con altri bambini durante lo svolgimento dell'attività o nel gioco libero
	• Rafforzare le competenze relazionali dei bambini con i coetanei	- sa instaurare relazioni positive verbali e/o non verbali (condivide un gioco, parla assieme ai compagni, consola un compagno, ecc.)
	• Sostenere e migliorare la capacità di riconoscere e denominare le emozioni	- Il bambino dice che è arrabbiato/triste/felice ecc..
	• Consolidare l'interiorizzazione di regole di convivenza	-Il bambino rispetta le regole
	• Riconoscere la sequenzialità delle routines	-Dopo pranzo il bambino si lava le mani
	• Accettare e sperimentare i tempi di attesa	-Il bambino aspetta il proprio turno per andare in bagno o per svolgere un'attività
	• Accettare il ricongiungimento con i familiari	-Si ricongiunge serenamente alla persona che viene a prenderlo
	• Instaurare le prime relazioni coi pari	- Mostra già delle preferenze nelle amicizie - Il bambino si integra anche fisicamente nel gruppo(cioè non tende ad isolarsi, non tende a formare una coppia fissa/chiusa non gira intorno e non sta sempre vicino all'educatore)
	• Instaurare relazioni con figure adulte	-Si relaziona con figure adulte che non conosce all'interno del Centro Infanzia (tirocinanti, psicomotricisti)

2. AREA COGNITIVA:

2. MANIPOLAZIONE, ESPRESSIONE, COSTRUZIONE:

Lasciare un'impronta di sé stessi, affinare i movimenti, esprimere la propria fantasia, sono gli esiti più evidenti e gratificanti dell'esperienza della manipolazione, della costruzione e dell'espressione grafico-pittorica. Al Centro Infanzia il bambino, grazie alla ricchezza di stimoli a cui è sottoposto, è invitato ad esercitare operazioni motorie sempre più precise e finalizzate a scopi diversi e a misurarsi con il mondo reale sviluppando il pensiero, la capacità simbolica ed il desiderio di giocare-inventare con i materiali proposti.

4. L'AMBIENTE e LE COSE: sensorialità e percezione

È il campo di esperienza che coinvolge i bambini nell'esplorazione, scoperta e prima organizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale. L'osservazione, la

manipolazione, la costruzione di congetture e ipotesi sono le loro attività prioritarie. I bambini entrano in contatto con la realtà attraverso i sensi, le mani, il corpo, la mente.

5. *PROVE, PROBLEMI, LOGICA*

Questo ambito del fare è caratterizzato dalla capacità di compiere azioni in modo coerente e funzionale a scopi che, con il trascorrere del tempo, diventano sempre più espliciti e consapevoli.

L'esplorazione e il contatto diretto con oggetti e materiali rientra nei comportamenti abituali dei bambini. Anche i piccolissimi allungano le mani, cercano di afferrare, stringono, battono, provano: si tratta di una continua attività di messa a punto di modelli e strategie di comportamento che aiutano i bambini a elaborare processi mentali specifici, consentendo loro di apprendere e utilizzare ulteriori e più precise strategie di intervento.

AREA COGNITIVA		
	Obiettivi Generali	Obiettivi specifici
3/6	<u>ATTENZIONE</u> Prendere iniziative e mostrarsi curioso	-Alza la testa e si guarda intorno -Guarda incessantemente e con manifesta attenzione ciò che lo circonda (comprese le azioni dell'educatrice e di altri bambini); se lo si distrae, guarda ovunque -Segue con lo sguardo un oggetto che si muove -Fissa immediatamente un oggetto che appaia entro 15-30 cm dal suo viso -Esprime intenzionalmente la sua curiosità con comportamenti come agitarsi, mostrare, tendere verso, afferrare e osservare -Segue con lo sguardo un oggetto che sta per scomparire dal suo campo visivo, girando la testa o tutto il corpo per mantenere l'oggetto nel campo visivo -Se un oggetto gli cade dalla mano all'interno del campo visivo, fissa il punto in cui è caduto; se cade al di fuori del campo visivo, guarda in giro muovendo gli occhi e le mani (in modo vago, non diretto) per qualche secondo, o lo dimentica subito
	<u>ESPLORAZIONE E GIOCO</u> Esplorare oggetti tramite i sensi	-Prende iniziative e si mostra attivamente curioso (comportamenti motori globali come alzare la testa e guardarsi attorno, rotolare o girarsi per prendere un oggetto, ecc.; esplorazione; cerca di produrre suoni con gli oggetti) -Esprime interesse per gli oggetti tramite lo sguardo, il tentativo di avvicinamento, l'esplorazione tattile e orale -Esplora gli oggetti con la bocca e con gli occhi -Esplora oggetti diversi -Esplora un oggetto sbattendolo per terra o contro un altro, con una sola mano -Sposta un oggetto da una mano all'altra -Agita sonagli e altri oggetti sonori -Apprezza canzoni, canzoncine mimate e filastrocche proposte dall'educatrice (sorride, si tranquillizza, sembra "partecipare" con movimenti di braccia e gambe, ecc.) -Quando gli si offre un sonaglio, lo prende subito e lo agita intenzionalmente per produrre un suono (spesso unendo l'azione ad una osservazione visiva ravvicinata)

	<u>PENSIERO LOGICO</u> Osserva oggetti e persone	-Inizia la consapevolezza della permanenza dell'oggetto (in casi di "violation of expectation") -Ripete i comportamenti che hanno prodotto risultati piacevoli o stimolanti per lui -Inizia a dimostrare consapevolezza sensoriale in tutti i 5 sensi: vista, udito, gusto, olfatto, tatto
	<u>PENSIERO MATEMATICO</u> Riconoscere ciò che lo circonda	-Percepisce gli stimoli come strutture organizzate; ad esempio: riconosce (e dimostra di preferire) le strutture organizzate come una faccia umana
7/12	<u>ATTENZIONE</u> Prestare attenzione a ciò che lo circonda	- Il bambino osserva l'educatrice - sa prestare attenzione ad un richiamo dell'adulto, anche se per brevissimo tempo (ferma lo sguardo, ferma il corpo, si interrompe rispetto all'attività che sta svolgendo)
	Seguire con lo sguardo movimenti e azioni	-segue con lo sguardo i movimenti dell'adulto
	<u>ESPLORAZIONE</u> Esplorare con i sensi	-Il bambino porta l'oggetto alla bocca
	<u>ATTIVITA' MANIPOLATIVE-SUONI E RITMI</u> Usare le diverse parti del corpo (tocca con le mani, tocca con i piedi afferra gli oggetti)	-Il bambino tocca il gioco che ha a disposizione
	Riprodurre azioni (battere le mani)	- Il bambino batte le mani quando sente la musica
	Individuare e riconoscere fonti sonore	- Individuare e riconoscere fonti sonore - sa individuare la provenienza della musica, del suono o del rumore - dimostra interesse per una musica, un suono o un rumore (si blocca, si gira, cerca la provenienza del suono...)
	<u>PENSIERO LOGICO</u> Osserva oggetti e le azioni per brevi periodi di tempo	- dimostra di aver interiorizzato la componente di presenza e assenza del proprio corpo nello spazio (nascondersi e non essere visto, coprirsi il viso e percepire di non essere visto e successivamente togliere le mani per far vedere di essere di nuovo presente, etc...)
	Sperimentare la presenza/assenza dell'adulto	-Riproduce il cucù
	<u>PENSIERO MATEMATICO</u> manifestare comprensione dello spazio	-Esplora gli oggetti
12/24	<u>ATTENZIONE</u> - Prestare attenzione/attività che sta svolgendo - Prestare attenzione ad un'attività/gioco proposta dall'educatrice	- mantiene spontaneamente l'attenzione verso un gioco o un'attività per un po' di tempo (cioè non cambia continuamente gioco e attività) - accetta volentieri di prestare attenzione su richiesta dell'adulto (cioè non piange e non si rifiuta)
	<u>ESPLORAZIONE</u> Esplorare oggetti di uso comune	-Il bambino scopre gli oggetti proposti nel cestino dei tesori - gioca simulando una situazione reale (es: mamma casetta, ruolo di un adulto in una professione specifica come l'autista dell'autobus, il pompiere, etc.)
	<u>ATTIVITA' MANIPOLATIVE-SUONI E RITMI</u> Sollecitare la partecipazione a	- presta volentieri attenzione e prova interesse di fronte a materiali strutturati o durante l'attività didattica strutturata individuale

	nuove esperienze	
	Esplorare attraverso la manipolazione	- sperimenta il contatto con i nuovi materiali - sa utilizzare gli strumenti a disposizione (mattarello, stampini, setacci, caraffe, ecc.) -sa afferrare gli oggetti nella maniera corretta (es. afferra una spazzola/mestolo per un manico)
	Accettare di sporcarsi	-Il bambino si sporca con la tempera
	Associare alla musica movimenti	- si lascia coinvolgere dalla musica e si muove seguendo un ritmo personale - imita e ripropone i gesti che accompagnano una canzoncina
	<u>PENSIERO LOGICO</u> Ripetere semplici azioni	- sa muovere sia gli arti superiori che inferiori con intenzionalità nel movimento per svolgere semplici azioni (es. far correre una palla, impastare, far correre una macchinina, ecc.) - Il bambino esegue una semplice consegna (ad es. Prendi un fazzoletto)
	Accettare semplici regole	-Il bambino accetta di mettere il bavaglino durante il pranzo
	Procedere per tentativi ed errori	-Il bambino porta da solo il bicchiere alla bocca
	Formulare domande e semplici spiegazioni	Elabora semplici domande? Fornisce semplici spiegazioni?
	Dimostra di riconoscere i propri oggetti	Riconosce i propri oggetti personali (es. giubbotto, coperta, bavaglia, scarpine, ecc.)?
	<u>PENSIERO MATEMATICO</u> Riconoscere le differenze tra dimensioni	-Sa riconoscere il grande e il piccolo (es. prendi la palla grande) -Distingue tra più alto e più basso? -Sa riconoscere il tanto e il poco?
24/36	<u>ATTENZIONE</u> Osservare e percepire piccoli particolari	-Il bambino si accorge di un dettaglio sulla pagina del libretto - sa mantenere l'attenzione durante un'attività strutturata
	<u>ESPLORAZIONE</u> Esplorare lo spazio Centro Infanzia in autonomia	-Sa muoversi nello spazio Centro Infanzia autonomamente in base alle richieste (es. portare le scarpe nell'armadietto o gioco nel cesto)
	<u>ATTIVITA' MANIPOLATIVE-SUONI E RITMI</u> Far conoscere ai bambini più modalità di uso del materiale	- approccia alle diverse tecniche - sa scarabocchiare - colora dentro un foglio A4 (capacità di controllare la mano) - sa prendere un oggetto con le dita (prensione a pinza)
	Sviluppare inventiva e creatività attraverso i materiali	- è incuriosito dalle diverse tecniche - sa costruire delle costellazioni di persone immaginando che siano parte del gioco vicino a lui, utilizzando degli oggetti simbolici (es. la presenza di mamma, papà, amici, parenti...) - sa sostituire la realtà con la sua rappresentazione, utilizzando un oggetto come se fosse un'altra cosa
	Far conoscere ai bambini più modalità di uso del materiale	- utilizza i diversi strumenti proposti
	Riprodurre canzoni e filastrocche	- sa cantare insieme all'adulto una canzoncina, filastrocca, ecc
	<u>PENSIERO LOGICO</u> Riconoscere semplici situazioni causa – effetto	-Il bambino fa scendere la macchinina dal piano inclinato - associa un suono ad un evento (es. campanello-arrivo della mamma, rumore di posate-pranzo, ecc.)
	Compiere prime classificazioni	- classifica gli oggetti per categorie (es. costruzioni nel cesto delle costruzioni)
	Acquisire i concetti quantitativi, spaziali e temporali	- comprende e utilizza concetti quantitativi (poco, tanto, pieno, vuoto) -ha acquisito i concetti spaziali (sopra, sotto, dentro fuori) - ha acquisito i concetti temporali (prima, dopo)

	<u>PENSIERO MATEMATICO</u> • Riconoscere le differenze tra dimensioni	- sa riconoscere il grande e il piccolo (es: prendi la palla grande) - sa riconoscere il tanto e il poco - distingue tra più alto e più basso
--	---	---

4. SCELTE METODOLOGICHE

Strutturare un Progetto Educativo è un procedimento complesso e si può suddividere in vari momenti; queste sono le quattro tappe che caratterizzano la nostra metodologia:

- 1) osservazione,
- 2) programmazione,
- 3) verifica,
- 4) documentazione.

OSSERVAZIONE

L'osservazione è la chiave di volta della conoscenza del bambino e dell'operatività. È uno strumento molto utile per accrescere e convalidare la consapevolezza dello sviluppo del bambino e delle sue competenze, per affinare la capacità di cogliere i messaggi della sua espressività, per capire il senso profondo e le richieste implicite nel "fare" del bambino. Condizioni preliminari per effettuare un'osservazione sono:

- una organizzazione ed una strutturazione di base del Centro Infanzia,
- un bagaglio teorico di base sullo sviluppo psicologico del bambino,
- la disponibilità a mettersi in discussione come educatori,
- la tensione al cambiamento ed il desiderio di migliorarsi.

Esiste un costante raffronto fra le osservazioni di ciascun educatore, che diventa momento di confronto per la costruzione di un lavoro intenzionale e mirato. Le educatrici si avvalgono di un'osservazione sistemica diretta e partecipe attraverso l'utilizzo di checklist e griglie di osservazioni (Sistema Chess), attraverso l'utilizzo di diari di bordo giornalieri ed individuali, ma anche attraverso documentazione fotografica e videoriprese.

PROGRAMMAZIONE

La stesura della progettazione viene fatta in seguito ad un'attenta osservazione del primo periodo di inserimento dei bambini e presentata ai genitori *entro il mese di novembre*. Dopo che le educatrici hanno potuto osservare i bambini nel grande gruppo e singolarmente, ne individuano i bisogni e le necessità che questi presentano (messaggi verbali e non verbali) e da queste prime informazioni viene elaborata una programmazione generale che solitamente comincia ad essere avviata con le sue

attività nelle prime settimane di novembre, dopo il completamento dell'ambientamento al Centro Infanzia. Stabiliti gli obiettivi generali, la programmazione didattica prende in considerazione gli obiettivi specifici per ogni area di sviluppo e pianifica le attività, i giochi, i laboratori che verranno proposti ai bambini pensando a tempi, spazi, materiali e mezzi ausiliari necessari. Settimanalmente il team delle educatrici si riunisce e stende la programmazione delle attività didattiche della settimana, rifacendosi alla progettazione educativo didattica generale. Queste si riuniscono periodicamente con la coordinatrice pedagogica per discutere su problematiche emerse nel corso delle attività (bambini, metodo...) fare il punto sullo stato dell'attuazione del proprio progetto e per condividere proposte e/o dubbi.

VERIFICA

La verifica è occasione per riflettere sulle proposte educative rivolte ai bambini e quindi anche per realizzare una continua formazione professionale delle educatrici. Il complesso delle osservazioni sistematiche, effettuate dalle insegnanti nel corso delle attività didattiche, routines e giochi, costituiscono lo strumento privilegiato per la continua regolazione della programmazione, permettendo alle educatrici di introdurre per tempo quelle modifiche e integrazioni che risultino opportune. La valutazione non è un giudizio sul bambino ma la considerazione del cammino educativo compiuto. Alla fine dell'anno scolastico si effettua una verifica di "sezione" e globale sull'andamento delle attività proposte per valutare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti (completamente o solo in parte), o meno. Vengono pensate, quindi, strategie e innovazioni per l'anno successivo, attraverso schede di controllo e di verifica predisposte.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione è un'attività di raccolta, è una risorsa informativa che consente di lasciare tracce leggibili delle programmazioni e dei progetti, di non smarrire il senso delle cose fatte per poterci ritornare sopra, per riflettere, per far conoscere agli altri ciò che si è fatto; è uno strumento di verifica per riprogettare partendo dal percorso realizzato. La documentazione è strettamente collegata e correlata al progetto di un servizio, dalla sua ideazione alla sua fase conclusiva; non tutto va documentato, le educatrici hanno il compito di selezionare gli elementi rilevanti e significativi delle esperienze.

Le attività didattiche svolte vengono documentate mediante l'uso di cartelloni fatti dai bambini ed esposti poi all'entrata del Centro Infanzia, a disposizione dei genitori. Ad integrazione del lavoro che verrà fatto durante l'anno scolastico dai bambini, verranno scattate foto singole e di gruppo. Le prime per realizzare un quaderno individuale e personale per ogni bambino che narri la sua storia al

Centro Infanzia; le seconde per realizzare un DVD che raccolga esperienze significative al Centro Infanzia per offrire ai genitori uno sguardo sulla vita quotidiana. Inoltre le educatrici caricano periodicamente documentazione di esperienze al Centro Infanzia nella piattaforma ARCOFISM alla quale le famiglie possono accedere tramite username e password personalizzata, restando quotidianamente aggiornate in merito alla vita al Centro Infanzia.

Un'ulteriore forma di documentazione si concretizza con la raccolta dei diari di bordo individuali, delle schede di osservazione e verifica di ogni bambino che andranno a completare il profilo di ognuno.

5. INCLUSIONE

Analisi del contesto per realizzare l'inclusione scolastica

Il Centro Infanzia “San Giuseppe” si impegna ad applicare le norme vigenti in materia di inserimento di bambini disabili o in condizioni di svantaggio (L.104/1992). Il nostro Centro Infanzia si propone di offrire, infatti, adeguate opportunità educative e forme di integrazione a tutti i bambini, sia a quelli che presentano degli handicap, sia a quelli che, pur non presentando accertate disabilità motorie, psichiche o sensoriali, manifestano delle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi formativi che la scuola si propone. Si attua così un processo di “integrazione” ed “inclusione” dove primaria importanza è saper leggere i bisogni educativi speciali per cogliere e comprendere le differenze e le individualità per tentare di rispondervi in modo più individualizzato possibile. Obiettivo non è quello di eliminare le differenze ma di utilizzarle come occasione di crescita per tutti i bambini, dando pari visibilità e dignità a tutti i modi di essere che derivano legittimamente da condizioni particolari dei singoli bambini e dalle loro famiglie. Per raggiungere tale obiettivo viene realizzata una mappa dei bisogni del bambino PEP (Piano Educativo Personalizzato). La nostra scuola aderisce all'Accordo di Programma in materia di integrazione scolastica e sociale di alunni con disabilità (20 luglio 2007-modifiche del 29 maggio e 5 giugno 2009). In particolare: Agli alunni con disabilità è concessa la precedenza all'atto di iscrizione al Centro Infanzia (vedi “Regolamento Interno” – art. 5.2. Priorità di accesso, pag. 7). La presenza di un bambino certificato all'interno di una sezione diventa occasione per gli altri bambini di sperimentare la tolleranza, la solidarietà, l'elasticità delle regole. Per tale motivo e per le caratteristiche peculiari dell'educazione collettiva, l'alunno certificato è mantenuto il più possibile all'interno del gruppo dei pari. Anche qualora benefici, di momenti individualizzati, previsti dal suo progetto educativo, essi devono contemplare di norma, una loro ricaduta nelle attività di gruppo o un progressivo coinvolgimento di altri bambini all'interno delle sue attività specifiche. Nel limite delle caratteristiche strutturali della scuola, si ha cura di organizzare gli spazi della scuola stessa al fine di rendere più agevole la vita ed

il percorso educativo dell'alunno con disabilità all'interno della sezione. Nel limite della disponibilità finanziaria si potranno acquistare materiali didattici che favoriscono la frequenza scolastica e l'educazione per questi alunni. Le insegnanti delle sezioni frequentate da bambini certificati sostengono l'integrazione mediante la collaborazione con i servizi sociali e sanitari territoriali, promuovendo e partecipando a gruppi di lavoro previsti dall'Accordo di Programma sopra citato ed utilizzano gli strumenti metodologici del caso. La scuola, inoltre, attua percorsi di sostegno per le famiglie di quei bambini non certificati ma che si trovano in una situazione di disagio di vario genere, attraverso la stretta collaborazione con gli Enti territoriali quali il Comune e il Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ULSS 6.

Bisogni Educativi Speciali

La direttiva MIUR 27.12.12 “relativa agli strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e all’organizzazione territoriale per l’inclusione”, delinea le aree dello svantaggio scolastico in modo molto ampio e non riferibile esclusivamente alla presenza di deficit; definisce gli alunni con Bisogni Educativi Speciali “alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento, e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perchè appartenenti a culture diverse.” Sulle basi delle indicazioni contenute nella Direttiva e nella successiva C.M.n.8 del 06.03.2013, il nostro Istituto intende porsi i seguenti obiettivi:

- Prevenire e recuperare il disagio scolastico attraverso iniziative che favoriscano lo sviluppo relazionale e cognitivo degli alunni
- Offrire agli insegnanti strumenti per l’individuazione e la comprensione di varie forme di disagio ed opportunità per il recupero motivazionale e strumentale
- Offrire agli insegnanti la possibilità di comprendere alcune forme di disagio che possono rallentare e/o interferire nel processo di apprendimento;
- Sviluppare le abilità di base, favorire l'inclusione degli alunni nel gruppo e nella classe; - Favorire il coordinamento dell'azione educativa didattica all'interno dei singoli consigli di classe;
- Promuovere l’attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- Favorire i rapporti relazionali per un migliore inserimento nel mondo della scuola e nella società;
- Favorire e potenziare la capacità di operare scelte future scolastiche, con particolare attenzione agli alunni a rischio di dispersione scolastica;
- Favorire l’acquisizione di competenze collaborative;
- Promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

- Sviluppare e consolidare i rapporti tra la scuola e le strutture del territorio.

Intercultura

La presenza di persone provenienti da diversi contesti culturali sul territorio costituisce un'importante occasione per scambi culturali. La nostra scuola colloca la sua azione nella prospettiva di una educazione interculturale, offrendo itinerari educativi personalizzati tali da consentire al bambino di apprezzare sé stesso e gli altri, la propria e le “altre culture”, aiutandolo nella maturazione della propria identità. Al di là della frequenza di alunni stranieri la scuola tiene conto di tutte le presenze culturali che vivono nel suo interno: ogni bambino quando entra nella scuola dell'infanzia ha già un proprio vissuto, una cultura di appartenenza che costituiscono preziosi elementi di scambio e di arricchimento reciproci tra i “diversi” bambini. Senza alcuna discriminazione l'iscrizione è aperta a tutti i bambini le cui famiglie accettano il progetto educativo della scuola.

L'AMBIENTE EDUCATIVO

1. ASPETTI ORGANIZZATIVI

1. I TEMPI: *l'ambientamento, le routine, entrata e uscita, il sonno, il pranzo, il cambio*

Per **ambientamento** s'intende il primo periodo di frequenza del bambino al Centro Infanzia, in cui si compie un processo molto delicato, quale quello del passaggio tra situazione familiare, già conosciuta, e quella del Centro Infanzia, ancora tutta da scoprire. L'ambientamento rappresenta un processo emotivo e psicologico che deve consentire il passaggio dalla diade madre-bambino ad uno spazio comunicativo, ad una dimensione relazionale più allargata dove agiscono interlocutori diversi: altri bambini, altri adulti. Nell'ambientamento al Centro Infanzia si hanno risposte certamente non univoche: ogni bambino di fatto è chiamato a fare i conti con la propria storia individuale in relazione alla nuova condizione in cui viene a trovarsi. E' un percorso sfaccettato, vissuto con emozioni anche ambivalenti. In questo passaggio, sono da tenere presenti due aspetti fondamentali: quello della continuità, tra contesto familiare e istituzionale, e quello della gradualità. In tale processo, la figura del genitore e quella dell'educatore assumono una veste di reciproca complementarità, nel senso che agiscono in sintonia per facilitare l'ambientamento del bambino nel nuovo contesto educativo. Quest'ultimo, fra l'altro, offre al piccolo un nuovo e progressivo ampliamento del suo orizzonte d'esperienza.

La buona riuscita dell'ambientamento, si gioca anche sul versante della relazione con i genitori; infatti, la serenità, la fiducia, la capacità di affidarsi, sono aspetti importanti che si costruiscono fin dal primo incontro e che condizionano fortemente il benessere del genitore e, quindi, la serenità che sarà in grado di trasmettere al proprio bambino. Un genitore tranquillo, che ha ben compreso il significato dell'ambientamento, che non mette in discussione la relazione con il figlio, che è consapevole di quanto succede, trasmetterà sicurezza e fiducia. Tutto ciò avverrà anche nella misura in cui le educatrici riusciranno ad instaurare, fin dall'inizio, una relazione positiva con la famiglia.

Il rispetto dei tempi e delle modalità dell'ambientamento, sono fra gli elementi portanti di questo momento ed il loro corretto svolgimento ne condizionano la riuscita.

In particolare è richiesta la presenza di un adulto conosciuto, in quanto rappresenta una "base sicura" per il bambino, un elemento familiare in un ambiente nuovo: questo significa che la figura che accompagna il bambino deve rassicurarlo al bisogno, invitarlo a conoscere il nuovo contesto e a rivolgersi alle educatrici. In questa fase i bambini troveranno nelle educatrici il tramite per interiorizzare tempi e ritmi del Centro Infanzia, in una relazione affettiva sicura e stabile. Il

contenimento affettivo sarà in questo momento più diretto. Le educatrici si faranno carico attivamente delle richieste del bambino e utilizzeranno il gioco, l'attività, lo spazio, gli oggetti, come tramite di relazione e come occasione proponente e stimolante.

Nel contesto di ambientamento anche l'attività ludica viene utilizzata, dai bambini, come mezzo per elaborare simbolicamente quanto stanno vivendo, per questo le educatrici predisporranno proposte interessanti, mirate, previste.

Da settembre 2019 viene proposto un ambientamento partecipato dove viene richiesta la presenza del genitore per facilitare al bambino la conoscenza del nuovo ambiente, inteso come spazio fisico e come tessuto di relazioni con i pari e gli adulti, e rafforzare la relazione tra genitori ed educatrici per costruire un rapporto di fiducia e reciprocità.

L'ambientamento partecipato prevede che il bambino e il genitore trascorrano insieme tutta la giornata al Centro Infanzia, per tre giorni consecutivi.

I genitori possono così giocare con i propri figli o restare in una situazione più osservativa, partecipando alle routine previste della giornata: la merenda, l'attività, l'igiene personale, il pranzo e la nanna. In questi tre giorni il genitore vive in prima persona il contesto del Centro Infanzia e ha un ruolo attivo nel sostenere il proprio piccolo nell'ambientamento. Solo il quarto giorno al mattino ci si saluta e avviene il vero e proprio distacco tra genitori e figli

Per **routines** si intendono quelle attività quotidiane relative alle cure di base del bambino: pranzo, riposo, cambio e pulizia personale. I criteri per valutare la qualità delle routines sono i seguenti:

- a) personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità alle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione tra adulto e bambino);
- b) pedagogizzazione della cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo);
- c) affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità);
- d) integrazione delle routines nel progetto pedagogico-educativo;
- e) rispetto di norme igieniche.

Per i bambini nella prima età i momenti ricorrenti, in particolare quelli dedicati alla cura del corpo (alimentazione, cambio, pulizia) e al riposo, sono quelli in cui la relazione con l'adulto è più intima, in cui si strutturano le prime interazioni dialogiche con ritmi e stili propri di ciascuna coppia adulto/bambino. Il bambino impara a riconoscere l'adulto, a prevederne il comportamento, ad anticipare gli stimoli che riceverà e queste esperienze ricorrenti, che a volte divengono veri e propri rituali e sono accompagnate da sequenze di comportamenti, scambi verbali, oggetti particolari, gli danno sicurezza, gli permettono di riconoscersi e di riconoscere l'adulto che si cura di lui,

l'ambiente, gli oggetti, gli altri bambini. Le routines sono occasione di apprendimenti in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi. Le routines marcano le intese, gli stili, l'intimità tra bambino, mamma e papà. Proprio per questo sono naturalmente l'oggetto delle maggiori preoccupazioni e delle più frequenti domande quando i genitori affidano il bambino al Centro Infanzia e affrontano il primo distacco: se egli mangia con piacere, dorme sereno, accetta di essere cambiato con tranquillità, procede nell'autonomia, nel gestire le funzioni e i ritmi del corpo. Questo è segnale di benessere, di adattamento, di sviluppo. Condividere questi riti, questa intimità può essere difficile e doloroso, suscitare ansia e gelosia. Le routines sono gesti di cura che scandiscono, nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata al Centro Infanzia. Questi momenti rappresentano una condivisione di esperienza quotidiana che coinvolge adulto/adulti, bambino/bambini, diventando un dialogo d'azione un co-agire tra bambini e adulti e tra bambini, secondo un obiettivo comune che è la crescita. Per queste ragioni è essenziale che le educatrici parlino con i genitori di questi momenti, si informino sulle abitudini del bambino, informino a loro volta i genitori sulle regole del Centro Infanzia, consentano, almeno in una prima fase finché non si saranno costruiti rituali nuovi di reciproco riconoscimento tra educatrice e bambini, il mantenimento di alcune abitudini domestiche, la presenza di oggetti noti e cari ai bambini, un adattamento progressivo alla vita del Centro Infanzia.

Vivere bene le routines è per il bambino una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza del benessere e perciò del cammino verso l'autonomia. Affinché ciò possa avvenire il Centro Infanzia deve garantire:

- un'organizzazione della giornata, dei turni, degli orari delle routines che tenga conto prima di tutto del bambino e non stravolga i ritmi consueti; la gradualità nell'adattamento;
- la regolarità dei nuovi ritmi e l'individualizzazione di questi per i bambini più piccoli e comunque nella fase di ambientamento;
- la stabilità delle figure che accudiscono fisicamente il bambino e la regolarità delle rotazioni;
- un tempo sufficiente e disteso per le routines in accordo con il personale ausiliario;
- un'organizzazione dello spazio e delle presenze che consenta all'educatrice di dare tutta la

sua attenzione al bambino che sta accudendo senza che gli altri siano trascurati;

- la sicurezza di materiali e arredi;
- la consuetudine e la capacità di parlare con i genitori di questi temi riconoscendoli come importanti.

L'Entrata e l'Uscita sono le fasi che caratterizzano l'avvio e la chiusura della giornata, durante le quali i bambini vivono le esperienze di separazione e di ricongiungimento con i loro genitori. La complessità ed importanza di questi momenti, richiede la massima attenzione e il massimo investimento professionale e organizzativo da parte del servizio; la cura nell'accoglienza e nella comunicazione con i genitori, l'attenzione individualizzata a ogni bambino e genitore sono elementi che segnano la qualità di un Centro Infanzia.

Parlare di entrata e uscita, al Centro Infanzia, è parlare di “lasciare” e “ritrovare”, riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del bambino, nel ricongiungimento con lo spazio famiglia. Sono questi momenti carichi di sensazioni, di agiti che richiedono al bambino una elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse. La scelta delle attività più adatte al momento dell'accoglienza e del commiato andrà compiuta collegialmente coniugando in modo equilibrato, ordinato e flessibile risposte ai bisogni emotivi del bambino, alle esigenze pratiche della famiglia, ai vincoli organizzativi del servizio. I bambini, al momento della separazione dai genitori trovano le educatrici che conoscono le loro abitudini e i loro rituali. L'educatrice segue il bambino nei giochi con i compagni e con gli oggetti che preferisce, partecipa alla sua attività per instaurare un rapporto più stretto ed evidenziare, sviluppando, le potenzialità di ognuno.

Il momento in cui genitori e bambino si ritrovano ha anch'esso una grande importanza: il bambino può concludere il suo sforzo di autonomia che gli avrà procurato piacere e fatica, ritrova una relazione affettiva intensa, può essere o voler sembrare un po' offeso verso la mamma che lo ha lasciato durante il giorno. Ristabilire il contatto, collegare l'ambiente familiare e il Centro Infanzia implica forti emozioni, può non essere immediato: il bambino e la mamma vanno aiutati con delicatezza, con un'accoglienza calda al genitore che torna, un tempo disteso per permettere di ritrovarsi e di stabilire il contatto.

Il momento del sonno, il passaggio dal “controllo” “all' ignoto”, è un momento estremamente delicato. Al Centro Infanzia saranno utili modalità ripetitive e tranquillizzanti. La stanza per il riposo deve essere facilmente oscurabile, ben areata, lontana da fonti di rumore, non eccessivamente riscaldata; alle pareti colori tenui e decorazioni sobrie.

I momenti di riposo sono regolati a seconda dell'età e delle peculiarità del bambino.

È compito dell'adulto permettere al bambino di sentirsi compreso e contenuto rispetto alla sensazione di disagio, favorendo quell'alleanza che gli consente di “lasciarsi andare”.

E' importante rispettare le abitudini e i rituali dei singoli bambini (addormentarsi, per esempio, con l'oggetto transazionale); è rispettoso nei confronti del bambino permettere di rimanere svegli, mantenendo un atteggiamento di riposo, qualora lo desideri.

Anche il momento del risveglio è di estrema importanza; infatti nel processo inverso, il bambino deve ritornare alla realtà, reinserirsi in un contesto dinamico, riappropriandosi delle proprie percezioni secondo modi e ritmi diversi che vanno rispettati.

Il pranzo deve essere preparato secondo norme dietetiche che tengano conto anche di esigenze individuali (allergie, difficoltà di masticazione). Va tenuto conto, sia nella preparazione che nell'offerta dei cibi, il rispetto delle norme igieniche. I ritmi dei pasti devono essere regolari ma anche flessibili in relazione all'età dei bambini o a particolari esigenze individuali; i bambini verranno abituati gradualmente alle cadenze collettive. La situazione del pasto dovrebbe essere tale da invogliare i bambini a mangiare e a godere di questo momento. Una particolare attenzione va data quindi alla qualità relazionale di questo momento della giornata al Centro Infanzia, che deve abbinare l'interazione individualizzata delle educatrici con i singoli bambini che hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati con la creazione di un clima sociale positivo. Ciò vale non solo per i bambini più grandi, ma anche per i piccoli, per i quali il momento del “pranzo” risulta essere una situazione emotiva pregnante. È pertanto opportuno che questa, come le altre situazioni di routine, siano gestite da figure di riferimento che conoscono bene i bambini e di cui i bambini si fidano, figure capaci di cogliere con sensibilità le esigenze di ciascun bambino. È anche opportuno che vi sia uno scambio di informazioni tra educatrici e genitori circa i menù, il consumo, le abitudini alimentari dei bambini e i progressi nell'autonomia.

Il pranzo, come momento relazionale per eccellenza, ha più di una valenza:

- come cura fisica del bambino tramite un'assunzione corretta del cibo;
- come qualità dello stesso;
- come modalità di offerta;
- come esperienza senso-motoria importante con la scoperta e la manipolazione del cibo ed il

conseguente sviluppo della motricità fine;

- come possibilità preziosa di acquisire autonomia pratica e psicologica;
- come esperienza sociale di condivisione, imitazione, aiuto reciproco.

L'alimentazione del bambino costituisce, inoltre, uno degli aspetti della vita al Centro Infanzia che suscita maggiori ansie nelle madri e può costituire un nucleo di conflitto o, se ben gestito, di reciproco aiuto e arricchimento. Si stabilisce, durante il pranzo, un clima relazionale di grande raffinatezza: l'educatrice non forza, non sollecita, non rimprovera, non si agita, sta seduta con i bambini, li guarda in viso mentre li imbecca o li aiuta, parla serenamente con loro, fa conoscere i cibi nuovi senza imporne il consumo. L'adulto che imbecca deve rispondere delicatamente ai ritmi del bambino, offrendogli un cucchiaino di cibo solo quando il bambino darà un segnale aprendo le labbra.

I momenti del cambio di pannolini, della pulizia corporea, dell'utilizzo del water sono, sicuramente, momenti privilegiati sia per il contatto corporeo fra adulto e bambino, sia per la possibilità che ha il bambino stesso di cominciare a conoscere il proprio corpo nudo e le sue varie parti.

Questi momenti devono essere “pensati” e “curati”; devono essere accompagnati da scambi verbali e giocosi, affinché il contatto tra adulto e bambino non sia una mera esecuzione di un compito che, per quanto funzionale ed imprescindibile, non risponderebbe all'esigenza più profonda del bambino di essere accompagnato e sostenuto nel suo processo di crescita.

Movimenti delicati esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma.

Questa situazione, oltre che momento relazionale per eccellenza, rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo – sociali. Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze e processi di autonomia.

Per quanto riguarda l'utilizzo del water, è da evidenziare che nel processo di maturazione vi sono grandi differenze individuali. Solo quando lo sviluppo del sistema nervoso e di un sufficiente equilibrio posturale permettono al bambino di stare seduto o in piedi senza difficoltà è possibile “allenarlo” all'utilizzo.

Volendo generalizzare, un buon controllo sfinterico viene raggiunto non prima dei 20 mesi e in ogni caso è fondamentale che “l'allenamento” all'utilizzo del water sia vissuto dal bambino in modo sereno e non essere occasione di rimproveri o interventi moralistici.

2. ASPETTI STRUTTURALI

a) Gli spazi: gli arredi e i materiali

Il Centro Infanzia fa parte della struttura della scuola dell'infanzia e comunica con essa. Per quanto riguarda la struttura interna, sono previsti spazi luminosi e ben areati con la possibilità di suddividerli in angoli strutturati e non strutturati.

L'ingresso è inteso come luogo di accoglienza e comunicazione con le famiglie, nel quale sono collocati gli armadietti personali di ciascun bambino. Tale spazio viene curato particolarmente usando pannelli decorativi e cartelloni a tema che rappresentano il personaggio guida e le attività inerenti alla programmazione annuale, bacheche per le comunicazioni di avvisi, informazioni generali del Centro Infanzia e particolari del bambino, foto che documentano attività e quotidianità dei bambini, immagini e simboli che rappresentano le sezioni, panchine e seggioline a misura di bambino per favorirne l'autonomia nel momento di entrata e di uscita; tutto questo per dare una sensazione di accoglienza.

L'ingresso è suddiviso in tre parti: la prima parte è destinata alla separazione e al ricongiungimento con la famiglia, la seconda è destinata al gioco strutturato e non, mentre la terza è riservata alla zona "latteria".

Vicino all'entrata sono previsti lo spogliatoio ed il bagno destinati alle educatrici.

Tutti gli ambienti sono collegati attraverso un corridoio molto luminoso, che da visione al giardino e che talvolta viene usato per svolgere particolari giochi e attività con il gruppo sezione oltre che per il momento della merenda.

La stanza del riposo, in cui è collocato un lettino per ogni bambino personalizzato ognuno con la propria fotografia, è posizionata al centro del Centro Infanzia ed è strutturata tenendo conto del bisogno fisiologico del riposo. I lettini si possono impilare in caso di necessità. È connotata da condizioni che la rende gradevole ed accogliente, riconoscendo la gravidanza per il bambino dell'esperienza di addormentamento e risveglio. La stanza è decorata con immagini ludiche appese al muro e al soffitto e viene utilizzata la musica rilassante per permettere ai bambini di dormire serenamente. È riservato un angolo per gli oggetti transizionali accessibile ai bambini che ne hanno bisogno.

I servizi igienici sono realizzati tenendo conto delle diverse età dei bambini quindi suddivisi in due zone: una attrezzata con fasciatoii, vaschetta per il cambio dei più piccoli e lavandino a misura di bambino; un'altra con installazioni di sanitari a dimensione ridotta. Il bagno è un luogo predisposto per la stimolazione di molte autonomie oltre che per le cure igieniche.

Adiacente al bagno troviamo il salone, stanza più grande e luogo in cui i bambini passano gran parte del tempo. È il posto dove di più si gioca e dove all'occorrenza vengono svolte alcune attività.

Il salone è suddiviso in diverse zone o angoli organizzati in centri d'interesse coerenti con le tappe evolutive dei bambini e sono strutturate per offrire stimoli ai seguenti livelli:

- **Affettivo-relazionali:** per la presenza di attrezzature di materiale morbido
- **Senso-motori:** per la presenza di attrezzature specifiche per il movimento
- **Cognitivi, espressivi, simbolici:** attraverso adeguati sussidi didattici
- **Di cura ed accudimento del bambino con opportune attrezzature:** tavoli e sedie a misura corretta, contenitori per giochi e materiali, ecc...

L'idea è quella di consentire ai gruppi di bambini di giocare da soli, senza pericolo fisico e psicologico, accanto ad adulti disponibili all'ascolto. Il contesto diviene importante strumento per promuovere e non ostacolare il desiderio di fare dei bambini, fornendo loro condizioni e mezzi per confrontarlo ed alimentarlo.

Gli angoli sono:

- **Angolo morbido:** è uno spazio di medie dimensioni con un tappeto, cuscini, forme di materiale morbido, specchio, in cui i bambini possono esplorare, ascoltare storie, musiche, sviluppando la poli-sensorialità in una situazione privilegiata di contenimento.
- **Angolo motorio:** spazio con scivolo, materassini, forme grandi costruzioni modulari, dondoli...per consentire di sperimentare il movimento in sicurezza ed autonomi.
- **Angolo del gioco simbolico:** è un angolo di grande valenza affettiva, sociale e cognitiva, pensato e predisposto per riprodurre situazioni di vita familiare e per imitarne l'attività e i ruoli, caratterizzato dalla presenza di una casetta in plastica e una cucinetta di legno e una in plastica.
- **Angolo lettura:** creato in uno spazio protetto con tappeti e cuscini e con una libreria con libri di vario genere.
- **Angolo travestimenti:** spazio allestito con un baule contenente abiti diversi e con uno specchio a figura intera per proiettare vissuti, sperimentare azioni e comportamenti.
- **Angolo del gioco a terra:** è uno spazio in cui mettere a disposizione dei bambini contenitori con costruzioni, macchinette, animali, giochi sonori ecc... per giocare da soli o in piccolo gruppo inventando, costruendo e assemblando, per scoprire le caratteristiche degli oggetti, sviluppando la motricità fine, la creatività ed il pensiero logico.

- **Angolo dell'appello:** spazio allestito con cartelloni muniti di taschine dove ogni mattina i bambini si divertono ad inserire la loro fotografia nel gioco del “chi c’è? E chi non c’è?”, un rito per salutarsi e ritrovarsi al Centro Infanzia.

Questi angoli sono pensati e organizzati come laboratori permanenti o mobili, con materiale idoneo e funzionalmente predisposto, concordato annualmente dal gruppo delle educatrici.

La sala da pranzo è provvista di tavolini adatti ad ogni fascia d’età, con sedie a misura di bambino e gancetti appendi bavaglie. Il pranzo è preparato dalla cucina interna alla scuola dell’infanzia.

L’area esterna è organizzata con alcune caratteristiche precise anche se modificabili: non è sovraesposta rispetto al sole, vi è presenza di alberi e prato sintetico, è ben recintata, può ospitare sia spazi strutturati che non strutturati e, tenendo presente la necessità e validità per il bambino di poter stare all’aria aperta, sono attrezzati spazi esterni idonei ad attività ludica, adeguati e definiti, in riferimento all’età dei bambini. Sono presenti inoltre scivoli in plastica e tricicli per stimolare l’autonomia motoria.

La strutturazione del Centro Infanzia prevede inoltre spazi adibiti ai servizi generali:

- Parcheggio esterno
- Lavanderia adibita anche a magazzino
- Centrale termica

3. QUALITÀ DELL'AMBIENTE

La struttura e gli ambienti della struttura soddisfano, con applicazione integrale, le norme di legge previste per le collettività infantili (L.R. 32/87 allegato A), per il rispetto del D.lgs. 81/2008 in materia di prevenzione incidenti, del DPR 24/7/93 n° 503 e suo regolamento di esecuzione previsto dalla legge L.13/89 e suo regolamento di esecuzione, Decreto ministeriale 14/6/89 n° 236 riguardanti il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche.

DIMENSIONE	INDICATORE	STANDARD GARANTITI
ACCESSIBILITÀ		• Assenza di barriere architettoniche • Presenza di parcheggio adiacente alla scuola • L’accesso e gli spazi interni sono adeguati e funzionali alle peculiarità della prima infanzia

DOTAZIONE SPAZI	Spazi interni	• L'unità di offerta minima di superficie è superiore a mq. 100. • La superficie interna utile funzionale, esclusivamente dedicata ai bambini è inderogabilmente di 6 mq, al netto delle murature e degli spazi di servizio generale. • Sono presenti: – ambienti educativi e di gioco, – uno spazio per l'accoglienza e il commiato – uno spazio utilizzabile per il pranzo e le merende (sala mensa) – uno spazio destinato al riposo (stanza delle nanne) – un locale per l'igiene del bambino (bagno)
	Spazi esterni	• È presente uno spazio all'aperto, funzionale, attrezzato e delimitato, da calcolarsi in aggiunta alla superficie utile funzionale di mq. 6 per bambino; • La superficie dello spazio scoperto garantisce almeno 3mq a bambino e comunque non può essere inferiore ai 100 mq.
DIVERSIFICAZIONE SPAZI	Spazi esterni	• È presente una recinzione perimetrale e alcune zone ombreggiate da alberi e ombrelloni; • Lo spazio all'aperto è attrezzato e arredato in maniera adeguata all'età dei bambini
	Spazi interni	• Le aree con diverso utilizzo sono separate tra loro ma controllabili a vista dalle educatrici; • È presente il servizio interno di cucina; • Il materiale è esposto con cura e ad altezza adeguata per i bambini.
	Spazi	• Sono previsti spazi distinti: - per i bambini - per gli operatori - per i servizi generali • Gli spazi del Servizio sono organizzati in modo funzionale all'utenza ospitata e alle attività educative e ludiche svolte.
ROUTINES	Area accoglienza	• E' presente uno spazio strutturato e specificatamente organizzato per l'accoglienza dei bambini lattanti (7-12 mesi) diverso da quello per i semidivezzi (12-24 mesi) e da quello dei divezzi (24-36 mesi).

	Sala Pranzo	- I tavoli e le sedie sono adeguati per numero e dimensioni ai bambini frequentanti - Le stoviglie sono adeguate per il tipo di utilizzo e per favorire l'autonomia dei bambini
	Camera	- Ogni bambino/a ha un letto personale e personalizzato per il riposo; - L'ambiente è curato, ordinato, pulito quotidianamente con attenzione particolare agli oggetti personali di ciascun bambino/a
	Bagni	Rispetto piano di lavoro quotidiano per garantire la massima igiene dei locali e attrezzature Le tazze dei WC per i bambini sono di dimensioni ridotte, adatte alla loro età e previste in numero complessivo che rispetti il rapporto di almeno 3 vasi ogni 15 bambini.
	Locale igienico	Deve consentire all'operatore di eseguire le operazioni di cambio e pulizia del bambino e il contemporaneo controllo degli altri bambini
	Locali	I locali frequentati dai bambini, compresi quelli igienici, devono essere illuminati direttamente.
SPAZI GIOCO	Area attività - Spazi e arredi	- Gli spazi gioco sono separati nelle diverse sezioni; - Sono presenti ripiani e scaffali per contenere materiali che devono essere tenuti fuori dalla portata dei bambini
	Aree attività	Sono presenti tavoli e sedie a misura di bambino
	Laboratori	Organizzazione della didattica con utilizzo di laboratori con la finalità di rispondere alla necessità di soddisfare, nel modo più completo possibile, tutti i bisogni dei bambini e, contemporaneamente, di offrire loro tutte le opportunità affinché possano manifestare e sviluppare le loro potenzialità.
	Materiali	- Materiale di gioco didattico adeguato per numero ed età dei bambini per giochi simbolici, per la lettura, per giochi motori e cognitivi, ecc - Viene garantita la sicurezza dei giochi e dei materiali (atossicità, manutenzione continua, rispetto normativa negli oggetti acquistati); - I giochi in materiali lavabili vengono settimanalmente lavati, gli altri vengono periodicamente sostituiti
SERVIZI	Cucina, locali di servizio, locali e strumenti per adulti	La superficie da dedicare ai servizi generali (compresi quelli per la preparazione dei pasti e quelli degli operatori) non è inferiore al 25% della superficie utile complessivamente dedicata ai bambini.

Il servizio attua il Piano di autocontrollo per il confezionamento dei cibi (HACCP – D.lgs 155/97) con copia del Manuale utilizzata da ciascuna figura impegnata nella mansione specifica.

4. ASPETTI AMMINISTRATIVI

I servizi amministrativi rispondono ai principi di trasparenza, celerità, pubblicizzazione, partecipazione, flessibilità, efficienza ed efficacia.

Il Centro Infanzia si impegna al rispetto di quanto segue:

- Adeguata informazione circa le modalità di iscrizione;
- Rilascio dei certificati richiesti in tempi brevi e comunque non oltre tre giorni lavorativi dal momento della richiesta;
- Consegna dei moduli relativi e ampia informazione in merito alle procedure da seguire;
- Pubblicazione sul sito della scuola (www.scuolainfanziaarsego.it) della *Carta dei servizi*, del *Regolamento d'istituto* e del *Progetto Educativo*.

a) Domanda di iscrizione

La domanda di iscrizione, redatta su apposito modulo predisposto dalla direzione del Centro Infanzia, deve essere presentata in base alle aperture per le iscrizioni:

- a gennaio per inizio frequenza ad aprile
- a febbraio per inizio frequenza a settembre
- a settembre per inizio frequenza aprile

entro la data che verrà comunicata annualmente alle famiglie interessate.

Le domande vengono esaminate dalla coordinatrice e dai membri del Comitato di Gestione. Entro il mese di gennaio, viene comunicato ai richiedenti, mediante telefonata, l'ammissione o non del proprio figlio al Centro Infanzia. Se il bambino viene accettato per confermare l'iscrizione è necessario regolarizzare la posizione versando una cauzione (pari ad una retta mensile), che verrà restituita a luglio dell'ultimo anno di frequenza del bambino, oppure trattenuta in caso di ritiro dello stesso dopo l'avvenuta iscrizione.

L'iscrizione agli anni successivi al primo avviene con la compilazione di un modulo integrativo e attraverso il pagamento della quota di iscrizione a febbraio.

b) Criteri per graduatoria di ammissione

La graduatoria di ammissione, qualora il numero delle domande superi il numero dei posti disponibili, viene formulata dalla direzione in applicazione ai seguenti criteri generali di precedenza:

1. I bambini disabili (vedi art.8 Lg. Reg. 32/90), residenti nella comunità e parrocchia di Arsego; **Punti 21**
2. I bambini residenti nella comunità e parrocchia di Arsego; **Punti 20**
3. Chi ha fratelli che frequentano già la Scuola dell'Infanzia o il Centro Infanzia a prescindere dal comune di residenza; **Punti 10**
4. I bambini i cui genitori lavorano ad Arsego; **Punti 4**
5. Chi ha i nonni o zii in linea diretta residenti ad Arsego; **Punti 3**
6. I bambini residenti nel Comune di San Giorgio delle Pertiche o facenti parte delle parrocchie di San Giorgio delle Pertiche e Cavino; **Punti 2**
7. I bambini residenti in altri comuni. **Punti 1**

Nell'ambito della graduatoria a pari merito verrà preso in considerazione la numerosità del nucleo familiare **Punti 1** e l'occupazione di entrambi i genitori **Punti 1**.

I criteri sopra citati vengono utilizzati per redigere un'eventuale lista d'attesa.

c) Rette

La retta del Centro Infanzia è composta da una quota fissa di frequenza e da una quota mensile per i servizi aggiuntivi per chi ne fa richiesta (orario uscita posticipata). La refezione è compresa nella quota fissa. Tale quota viene stabilita annualmente dal Comitato di Gestione e viene calcolata in base al prospetto del calcolo per le rette FISM ¹.

I pagamenti della retta e della quota di iscrizione vengono effettuati tramite bonifico bancario.

¹ Dall'ammontare totale delle spese previste in bilancio vengono sottratte le entrate derivanti da:

- Contributi di Enti Pubblici
- Iscrizioni
- Altre eventuali entrate

La differenza va divisa per il numero complessivo dei mesi di presenza dei bambini nell'anno scolastico:

- $Bambini iscritti 35 \times mesi di frequenza 10 = 350$ (Centro Infanzia)

d) Riduzioni e agevolazioni

Non sono previste riduzioni o agevolazioni. Casi particolari potranno essere valutati attraverso la collaborazione e la condivisione con i Servizi Sociali del Comune di San Giorgio delle Pertiche e previa certificazione ISEE.

e) Ritiri

I genitori, che per gravi motivi, intendono ritirare il proprio figlio devono comunicarlo, per iscritto su apposito modulo, almeno 30 giorni prima della data del ritiro. Se i tempi non verranno rispettati la scuola può riservarsi di chiedere una mensilità aggiuntiva.

Non si considerano “ritiro scolastico” i mesi di giugno e luglio, pertanto la retta è da pagare interamente per il mese.

In caso di ritiro o rinuncia la cauzione non verrà restituita anche se il bambino deve ancora cominciare a frequentare il Centro Infanzia.

IL PERSONALE

1. TITOLI DI STUDIO

Tutte educatrici in servizio presso il Centro Infanzia sono in possesso di un titolo di studio idoneo allo svolgimento dell'attività socio-psico-pedagogica come previsto dalla legge regionale n° 32/90 e nello specifico almeno uno dei seguenti titoli di studio (art.15)

1. Laurea in Scienze della Formazione Primaria e/o in Scienze dell'Educazione
2. Diploma di Dirigente di comunità;
3. Diploma dell'Istituto tecnico per i servizi sociali – indirizzo esperto in attività ludico espressive - idoneo allo svolgimento dell'attività psico-pedagogica;
4. Diploma di puericultrice
5. Diploma di maestra di scuola materna
6. Diploma di assistente per l'infanzia

Nel Centro Infanzia è presente una responsabile con funzioni di coordinatore pedagogico in possesso di titolo di studio LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA e MASTER in COORDINATORE PSICO PEDAGOGICO E CONSULENTE PER LA PRIMA INFANZIA, che si fa carico del funzionamento del Centro Infanzia nonché della realizzazione del progetto pedagogico.

Al Centro Infanzia operano inoltre le seguenti figure professionali:

- 1 cuoca in possesso della qualifica specifica per lo svolgimento delle mansioni previste;
- 1 aiuto cuoca e addetta alle pulizie;
- 1 addetto alla pulizia

2. FIGURE PROFESSIONALI

Educatrici

Le educatrici che operano all'interno del Centro Infanzia sono 5:

- 4 con orario di 35 ore settimanali con turnazione dalle 7.30 alle 15.45
- 1 con orario spezzato di 35 ore settimanali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00

Le educatrici sono le figure di riferimento per il bambino e per le famiglie ed operano in modo da favorire uno sviluppo armonico della personalità dello stesso e l'acquisizione di opportuni livelli di autonomia.

L'identità dell'educatrice del Centro Infanzia è fondata sull'apertura alla comunicazione e alla disponibilità all'osservazione, all'ascolto e alla interpretazione delle istanze emotive e affettive dei bambini. Nello stesso tempo l'educatrice ha il compito di sviluppare il gusto e il piacere di apprendere e la motivazione all'esplorazione e alla ricerca del nuovo come competenze primarie del bambino. Inoltre deve provvedere alla progettazione del percorso didattico-educativo in relazione alle sollecitazioni culturali, cognitive e sociali degli ambienti educativi.

Ogni insegnante nel rapporto educativo deve porsi come figura positiva e rassicurante, instaurando un clima sereno e costruttivo, impegnandosi a perseguire le finalità del Centro Infanzia.

Tale atteggiamento ha il fine di individuare le proposte educative, accompagnare e favorire le strategie di apprendimento dei bambini e attuare quei processi di verifica in itinere, necessari al lavoro educativo e alla rielaborazione ed espansione degli itinerari di esperienza.

In modo particolare l'educatrice deve essere:

- Un professionista dell'istruzione e dell'educazione;

Come **professionista dell'istruzione e dell'educazione** ci si attende una reale e documentata competenza professionale, accompagnata da specifiche attitudini, conquistata e maturata anche nel corso del continuo iter formativo. Questo comporta:

- un'adeguata conoscenza di contenuti e metodi d'insegnamento;
- l'apertura all'innovazione e all'aggiornamento;
- la consapevolezza della natura e del valore del rapporto educativo, nonché la disponibilità e la sensibilità nel praticarlo con ciascun alunno in una prospettiva personalizzata;

Inoltre deve manifestare:

- la capacità di lavoro collegiale;
- la coscienza ed il rispetto di una corretta deontologia professionale
- il rispetto della persona del bambino, del suo cammino di ricerca e della sua libertà, pur nel contesto di un confronto aperto e sereno;
- la sensibilità alle dinamiche dell'attuale contesto socio-culturale, in particolare nei confronti delle famiglie.

La coordinatrice svolge diverse funzioni tra cui garantire una presenza costante nel servizio, predisporre il progetto educativo, coordinare e sostenere le educatrici e il personale ausiliario, condurre le riunioni di collettivo, interessare e gestire i rapporti con gli enti gestori e la comunità locale.

In qualità di consulente psicopedagogica è responsabile della corretta attuazione del progetto educativo nella sua globalità e della traduzione in termini operativi dei suoi presupposti pedagogici.

A lei è affidata inoltre la supervisione degli educatori, il supporto tecnico-scientifico all'équipe educativa, la formazione degli educatori e del personale ausiliario, la consulenza individuale o collettiva ai genitori, i percorsi formativi.

E' presente durante le aperture del servizio con l'obiettivo di osservare la giornata al Centro Infanzia nella sua globalità, di rilevare aspetti specifici e situazioni che destano particolari attenzioni e che verranno discussi negli incontri d'équipe.

La cuoca.

Ogni adulto presente nella struttura svolge direttamente o indirettamente una funzione educativa, pertanto anche la professionalità degli operatori ausiliari prevede competenze non solo assistenziali, ma anche relazionali e organizzative. Le ausiliarie di servizio provvedono alla pulizia giornaliera dei locali cucina e sala mensa e all'osservanza di tutte le norme relative alla manipolazione, preparazione e distribuzione dei pasti.

Il personale ausiliario è garante della pulizia generale degli ambienti, dei giochi e della biancheria e di ogni altra mansione prevista dalla normativa vigente e condivide con le insegnanti la responsabilità di favorire, nell'ambiente scolastico, il benessere dei bambini.

La specificità dell'intervento dei collaboratori scolastici si esplica in tutte quelle funzioni che riguardano l'igiene e la sanificazione dell'ambiente.

Il personale amministrativo cura i rapporti con l'utenza, relativamente ai risvolti burocratici e contabili, fornisce informazioni sull'applicazione delle tariffe, certificazione, ecc.

Figure professionali esterne: lo psicomotricista è l'esperto del linguaggio corporeo, colui che offre un intervento professionale caratterizzato da ascolto profondo ed empatia. È l'operatore che svolge, in collaborazione con le altre figure dell'ambito educativo, interventi di prevenzione, educazione e aiuto psicomotorio, nel rispetto della globalità psicofisica dell'individuo, riconoscendo e favorendo l'interazione e la piena integrazione tra l'area motoria, cognitiva e affettiva. Attiva e favorisce nel bambino la progressiva conoscenza di sé, a cominciare dal sé corporeo e dall'ambiente, attraverso la motricità e le capacità simboliche dello stesso. Gli interventi sono rivolti a favorire un armonico sviluppo psicomotorio, a prevenire disagi della relazione e degli apprendimenti nei bambini in età evolutiva. Gli effetti dell'educazione e prevenzione psicomotoria si estendono, inoltre, a favorire l'integrazione, l'accettazione e la valorizzazione delle differenze personali. Lo psicomotricista svolge attività di osservazione, valutazione e bilancio psicomotorio, anche nell'ambito di un lavoro di

équipe. Elabora, infatti, in équipe multidisciplinare, la definizione del progetto di intervento, volto all'individuazione ed al superamento delle difficoltà e disagi della persona.

3. LAVORO DI ÉQUIPE

Le modalità di lavoro degli operatori costituiscono un importante elemento del Progetto Educativo del Centro Infanzia. Innanzitutto occorre mettere in rilievo che il lavoro di gruppo non può considerarsi un punto di partenza, ma una meta da conquistare attraverso un lungo processo. Le capacità di confronto e di discussione costruttiva sono una conquista difficile perché comportano la disponibilità degli adulti a ridefinire le proprie sicurezze “professionali”. Il lavoro di gruppo degli operatori si fonda, infatti, sulla disponibilità di ciascuno ad entrare in relazione con gli altri, a mettere in discussione ed eventualmente modificare i propri punti di vista. Il Progetto Educativo non può derivare da scelte individuali e scoordinate, bensì dalla disponibilità di ciascuno al lavoro collettivo, da cui scaturiscano scelte condivise. Questo, tra l'altro, comporta per il bambino la possibilità di avere interazioni significative con adulti che gli offrono modelli comportamentali non contraddittori, anche se diversificati in relazione allo stile personale di ciascuno.

Affinché un collettivo possa lavorare in modo professionale è necessario che espliciti e condivida gli obiettivi comuni su cui lavorare, costituendo una sorta di patto pedagogico interno. Inoltre è necessario che sia in grado di dividersi il lavoro, attribuendo compiti ed incarichi a ciascun componente, senza gerarchie precostituite. L'integrazione dei rispettivi impegni, dove si valorizzi ciascuno nell'ambito di un progetto comune, elaborato e periodicamente discusso e verificato, consente un positivo “gioco di squadra” caratterizzato sia da una buona coesione del gruppo sia da un buon livello di qualità educativa del servizio. Essenziale, infine, è la relazione con gli altri sistemi del territorio: occorre che la comunicazione non sia casuale, bensì consapevole ed orientata allo scambio delle conoscenze e delle esperienze.

4. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La competenza e la professionalità del personale sono fondamentali perché il Centro Infanzia possa essere un ambiente qualificato che sappia dare risposte adeguate alle esigenze del bambino.

La formazione del personale è indispensabile per la definizione di un'identità professionale. L'aggiornamento professionale delle educatrici e di tutto il personale scolastico è un importante elemento di qualità del servizio scolastico; esso è finalizzato a fornire strumenti culturali, scientifici e tecnici per sostenere le innovazioni didattiche, gestionali e organizzative.

La formazione e l'aggiornamento si attua attraverso:

- incontri con la coordinatrice,
- incontri di equipe tra le educatrici,
- incontri su tematiche specifiche riguardanti diversi aspetti della vita al Centro Infanzia.

RETI DI RELAZIONI

1. RAPPORTI CON I GENITORI

Il progetto educativo del Centro Infanzia prevede il confronto con le famiglie attraverso una relazione di reciprocità, che eviti il rischio della autoreferenzialità per gli educatori e di delega per i genitori. Solo attraverso una proficua collaborazione Centro Infanzia-famiglia, il bambino acquista la sicurezza necessaria ad aprirsi all'esterno. Genitori e insegnanti condividono con competenze e ruoli specifici e complementari il progetto educativo di crescita del bambino, di cui il primo titolare rimane la famiglia. La teoria ecologica dello sviluppo umano ci insegna infatti che il bambino cresce sereno se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi. Tutte le occasioni di incontro tra la scuola e le famiglie rappresentano così occasioni importanti per ritrovare il bambino "intero" che si "racconta" nei suoi diversi contesti di vita. Le famiglie possono inoltre trovare nel Centro Infanzia uno spazio di ascolto e parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità. Il Centro Infanzia predispone momenti di incontro individuale e collettivo con le famiglie, per la condivisione e la co-costruzione del progetto educativo e per la valutazione del processo di crescita di ogni singolo bambino.

Le modalità attraverso le quali viene promossa e incoraggiata la collaborazione Centro Infanzia-famiglia si pongono su diversi livelli di partecipazione, dando concretezza alla auspicata continuità educativa tra Centro Infanzia e famiglia.

- **Colloqui individuali:** all'inizio dell'anno scolastico per i bambini in fase di inserimento e durante l'anno, concordati con la famiglia. Le modalità comunicative sono oggetto di specifiche analisi e codificazione.
- **Consulenza psico-pedagogica alle famiglie:** è prevista la possibilità di colloqui con la figura della psicopedagogista per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino. I genitori rivolgono la richiesta alla coordinatrice del Centro Infanzia.
- **L'assemblea generale** è costituita dai genitori dei bambini ammessi al servizio e dal personale del Centro Infanzia. Viene presentato il progetto educativo-didattico e/o le attività programmate per l'anno scolastico. E' in questo contesto che avviene la presentazione delle scelte pedagogiche di base, nonché la nomina dei rappresentanti dei genitori.

Sono previste attività informative a favore dei genitori su tematiche di comune interesse. Sono altresì previste iniziative di coinvolgimento diretto dei genitori in attività educative su

pianificazione all'inizio dell'anno scolastico e secondo obiettivi coerenti con la "mission" dell'Ente gestore, come la partecipazione attiva in alcuni laboratori, il coinvolgimento nelle feste, ecc...

Questi momenti rappresentano per le famiglie la possibilità di conoscere un ambiente dove il bambino trascorre molte ore della sua giornata, nonché offrono possibilità di incontro e conoscenza con altri genitori. Al termine di ogni anno educativo ai genitori, tramite specifico questionario, viene richiesto di valutare l'attività della struttura frequentata dai loro figli, sia con riferimento alla programmazione educativa effettuata sia all'organizzazione del servizio erogato.

2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

- Raccordi con l'ULSS 6 per l'integrazione di bambini e bambine disabili, che tiene in considerazione l'accordo con gli addetti all'assistenza, il Piano di Lavoro e il Profilo -Dinamico Funzionale del bambino/a disabile;
- Progetto continuità Centro Infanzia -Scuola dell'Infanzia;
- Rapporti con gli istituti per il tirocinio;
- Rapporti con l'Amministrazione Comunale;
- Rapporti con le Scuole del territorio comunale e del Vicariato del Graticolato.

3. CONTINUITA' TRA CENTRO INFANZIA E SCUOLA DELL'INFANZIA

Il passaggio del bambino dal Centro Infanzia alla Scuola dell'Infanzia è un momento importante durante il quale assume una particolare connotazione il concetto di "continuità". L'obiettivo della continuità tra Centro Infanzia e Scuola dell'Infanzia è quello di permettere ai bambini di conquistare un'identità che si costruisca attraverso l'andamento della loro storia precedente, le aspettative, i desideri e gli eventi nuovi che essi affrontano nei percorsi formativi individuali e di gruppo. In questa ottica "continuità" non significa appiattimento degli stili educativi, dei contesti relazionali, delle situazioni di apprendimento, delle modalità organizzative; piuttosto individuazione e valorizzazione della specificità e costruzioni di nodi di raccordo tra le diversità, che consentono al bambino e alla famiglia di leggere la novità e di orientarsi in essa alla luce di chiare intenzionalità educative.

A questo scopo viene realizzato un progetto specifico che coinvolge i bambini più grandi del Centro Infanzia e i bambini più piccoli della Scuola dell'Infanzia. Il progetto prevede alcuni momenti di integrazione tra i bambini e un continuo scambio e confronto tra le educatrici del Centro Infanzia e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

Una continuità, quindi, che si articola a vari livelli attraverso:

- interventi che facilitino il passaggio dei bambini (conoscenza del nuovo ambiente e della propria storia);
- incontri che permettano il passaggio delle informazioni fra educatrici e insegnanti sui percorsi dei bambini;
- azioni che garantiscano un corretto passaggio di informazioni ai genitori.

VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

1. RECLAMI

Il Centro Infanzia “San Giuseppe” garantisce la funzione di tutela nei confronti dei bambini e bambine, attraverso la possibilità di sporgere reclami su disservizi insorti durante e dopo l’inserimento nel Centro Infanzia.

Le segnalazioni saranno utili per conoscere e per comprendere meglio i problemi esistenti e per poter prevedere i possibili miglioramenti del servizio erogato.

Le famiglie possono presentare reclamo attraverso le seguenti modalità:

- compilazione e sottoscrizione del modulo predisposto per “Rilevazione problemi e non conformità”, che può essere ritirato presso la segreteria;
- lettera in carta semplice, indirizzata ed inviata alla coordinatrice o anche consegnata a mano o lasciata nell’apposita cassetta dei reclami;
- presentandosi direttamente alla coordinatrice fornendo oralmente le proprie osservazioni;
- segnalando telefonicamente il disservizio riscontrato;
- inviando una e-mail alla Direzione.

I reclami orali e telefonici devono essere successivamente sottoscritti.

Quando il reclamo non sia di competenza della coordinatrice, al reclamante sono fornite indicazioni circa il corretto destinatario.

La Direzione provvede a dare o a far dare immediata risposta a quelle segnalazioni che si presentassero di veloce soluzione entro 48 ore.

Negli altri casi, avvia un’indagine con gli operatori interessati e fornisce la risposta al richiedente, sempre in forma scritta, non oltre 15 giorni.

Per reclamo si intende ogni comunicazione nella quale si esprime chiaramente una lamentela motivata circa la non coerenza del servizio erogato con quanto previsto dalla Carta dei Servizi, oltre che dalle norme e dai regolamenti amministrativi in vigore.

La coordinatrice curerà la raccolta annuale di tutti i reclami e delle soluzioni adottate, fornendo una relazione analitica in merito alla gestione dei reclami.

2. CONOSCERE PER VALUTARE LE PRESTAZIONI EROGATE

La Comunità educativa per meglio garantire la qualità del servizio offerto all'utente deve dotarsi di sistemi di monitoraggio-controllo della qualità per individuare i punti di eccellenza, i limiti e le criticità dell'esperienza in atto.

Sono definite e sviluppate tecniche per la misura, il monitoraggio e la verifica delle conformità dell'attività, dei processi e del servizio ai requisiti ed agli standard definiti; queste tecniche, anche statistiche, saranno periodicamente riesaminate per verificarne l'efficacia.

Sono definiti ed utilizzati degli indicatori per il monitoraggio delle prestazioni (performance) dei processi, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi definiti; è specificato anche quando, dove e con quale frequenza vengono effettuate le misurazioni.

È definito ed adottato un sistema di valutazione dei risultati (valido ed attendibile) sul singolo caso e della perseguibilità degli obiettivi, anche dopo l'intervento, in relazione al Progetto Educativo Individualizzato; i dati di tale analisi sono utilizzati per definire meglio il progetto ed i requisiti dei processi offerti, per verificare le procedure interne adottate per l'organizzazione e l'erogazione del servizio, ed anche per definire possibili azioni di miglioramento, sia verso l'interno dell'organizzazione, che verso l'esterno, in termini di risposta sia alle esigenze espresse, che a quelle implicite del minore; per quanto possibile, nel processo di valutazione dei risultati.

Tale monitoraggio viene effettuato dalla coordinatrice con periodici sondaggi (mediante questionari) atti a far emergere la qualità percepita del servizio (cioè la sua adeguatezza ai bisogni) sia dalle famiglie frequentanti che dagli operatori che in esso lavorano.

3. STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'Amministrazione si impegna ad attuare verifiche e valutazioni del servizio, sia in modo diretto, sia attraverso la collaborazione degli utenti. In tale prospettiva si attueranno:

- Incontri periodici di valutazione e verifica con la coordinatrice ed il personale educativo;
- Questionario annuale per la valutazione delle qualità percepita dall'utenza;
- Riesame degli standard previsti nella Carta dei Servizi;

Sulla base delle attività precedenti ci si impegna annualmente a:

- Pubblicare un rapporto sulla valutazione del grado di soddisfazione degli utenti;
- Definire un piano di miglioramento della qualità del servizio erogato